

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

la nostra Italia continua a farci soffrire.

Alludo ai mali comuni derivati dalla lira che non tiene, dalla tangentopoli che esplosa, dalla disoccupazione che dilaga. A tanti mali, noi fiumani, s'era forse preparati da tempo per quel naturale istinto d'oneste formiche generate dalla storia nell'ordinato termitaio dell'Impero.

Le cicale intorno a noi impazziscono alla semplice idea di qualche digiuno. Manca spesso l'orgoglio di una qualsivoglia meta sofferta ma soprattutto manca, nella sofferenza, la dignità.

Mi rivedo l'esodo nostro, senza promesse, quarantasei anni or sono.

Le scuole umide e fredde, le coperte a far da pareti, le file, composte, per un tagliando dell'ECA, per un posto di lavoro e dentro, la nostra umanità pulita. Le nostre donne eroiche tra pentole vuote. La anima sazia d'affetti.

Mi soffermo, quarantasei anni dopo, su questa nostra Italia invasa da ben altri profughi abituati a esibirsi senza pudori, senza remore, un primitivo squallore da nomadi di Oriente. Guardo un paese in cui molti s'adattano facilmente a vivere da nomadi per lunghi anni dopo un terremoto, dopo un'alluvione.

Vedo bambini e donne con la mano tesa ai crocivivi, avverto una violenza d'uomini pronti al furto. S'agita dovunque una gran corte dei miracoli che s'aggrappa alla pietà degli altri.

Profughi in servizio permanente, falsi profughi, italiani con anima da profughi, vantano con la comprensione dello Stato l'assurdo diritto a risolvere ogni problema prima con i soldi altrui e poi, molto poi, con la propria fatica.

Uno stuolo di preti, di assistenti, di protettori e di politici s'affanna per radio e per televisione a tutelare questo diritto.

Noi eravamo soli.

Ricordo il nostro esodo vissuto da uomini che a un'Italia d'accattoni sembrerebbero marziani. Eppure allora, dopo quella

L'ALTRA PENISOLA

Mentre la guerra nell'ex-Jugoslavia continua ad accumulare morti e distruzioni, le parti in lotta avrebbero dovuto "accettare" a Ginevra un ennesimo piano di pace proposto dagli Stati Uniti e dalla CEE, in base al quale la Bosnia-Erzegovina resterebbe uno Stato indipendente, ma verrebbe suddivisa in dieci province su basi etniche.

I mussulmani (che costituivano, prima delle operazioni di "pulizia etnica" condotte in grande stile dai serbi, e in scala ridotta dai croati, il 44% della popolazione e che in pratica non hanno alle spalle uno Stato) avrebbero dovuto così ottenere l'indipendenza formale della Bosnia, ma ingoiando la "cantonnizzazione" del paese.

I serbi (che sono il 30%, ma controllano ormai il 70% del territorio) hanno già in pratica completamente svuotato il piano di pace a loro vantaggio: le tre etnie della Bosnia andrebbero considerate infatti "costituenti", ossia sovrane in uno Stato "sovrano"; la suddivisione del territorio, da definire nel corso di ... ulteriori trattative, avverrà su basi etniche (mentre sul piano originario e nelle risoluzioni dell'ONU venivano presi in considerazione anche altri fattori, come l'economia e la geografia) e, in più, dovrebbero essere creati dei "corridoi" per assicurare il collegamento tra le province serbe della Bosnia e Belgrado. L'ineffabile leader serbo-bosniaco Karadzic, dopo la fase conclusiva delle trattative di Ginevra, si era rivolto da Radio Belgrado ai "combattenti serbi" in questi termini: «Non state a guardare le mappe, otterremo quello che vogliamo!». E' con questo spirito che i "deputati" del "parlamento" serbo-bosniaco, riunitisi a Pale il 19 gennaio, si erano decisi a votare (dopo essere stati invitati dal presidente a "lasciare le armi al guardaroba!") a favore del piano di pace.

I croati (che sono il 18%), infine, si sono serviti dei mussulmani contro i serbi, ma hanno in realtà trattato con i serbi contro i mussulmani per spartirsi il paese. Essi non sono affatto interessati all'unità della Bosnia, ma mirano ad impadronirsi di alcuni territori e a collegarli a Zagabria mediante "corridoi", come i serbi. Gravissimi scontri tra croati e mussulmani si erano verificati proprio nei giorni della conferenza di pace di Ginevra.

A Ginevra, in effetti, ci si era avvicinati soltanto ad una fragile formale tregua. Resta il concreto pericolo che il conflitto si allarghi (con alcuni paesi islamici schierati a fianco dei mussulmani e la Russia a fianco dei Serbi ...).

Rispetto a questa situazione esplosiva — qui delineata sommariamente in base ai dati disponibili al momento della stesura di queste note — la politica estera italiana si distingue purtroppo per la sua totale assenza di proposte. Dopo aver puntato ottusamente sulla conservazione della ex-Jugoslavia, i nostri governanti, privi di memoria storica e di senso dello Stato e incapaci anche solo di pensare in termini di dignità nazionale, si sono affrettati a riconoscere, a rimorchio di Germania e Austria, i nuovi Stati sloveno e croato, senza alcuna contropartita. Non hanno sollevato il problema degli esuli che è, innanzi tutto e prima di questioni di risarcimento, il problema dello sradicamento forzato della popolazione autoctona dell'Istria, di Fiume e di Zara e degli inenarrabili eccidi sui quali ancora non hanno il coraggio di chiedere semplici "accertamenti".

guerra, potevamo ben dire d'aver visto massacri più feroci di quelli in Bosnia, bombe più cattive di quelle serbe, terremoti alla dinamite e alluvioni d'usurpatori.

Allora, un'Italia sconfitta era alla fame.

Nessuno rubò. Nessuno mendicò.

«Jerimo formigole, formigole fiumane».

* * *

né hanno sollevato, in via preliminare, la rinegoziazione del Trattato di Osimo. Altro che revisione dei confini del 1947! Ma nemmeno hanno chiesto di preservare in qualche modo l'unità della minoranza italiana, divisa ormai tra Slovenia e Croazia, e la sua stessa sopravvivenza, minacciata dalla crisi delle scuole, dalla soppressione delle emittenti radio-televisive in lingua italiana, dalla fuga dei giovani.

Il "nuovo" ministro degli esteri, Colombo, che non si vergogna di manifestare pubblicamente timore per la "susceptibilità degli sloveni", è riuscito ad alzare la voce solo per dichiarare il 12 novembre alla Camera: «I confini no! I confini con la ex-Jugoslavia non si discutono!». E' a causa di questa sciagurata politica estera del governo italiano che gli esuli giuliani e dalmati non hanno oggi ascolto nella comunità mondiale.

Ma le cose stanno rapidamente cambiando in Italia, anche in questo campo, come dimostra lo straordinario successo dell'iniziativa per la revisione del Trattato di Osimo, promosso dal "Giornale" di Montanelli. Le 120.000 firme raccolte in due mesi e mezzo testimoniano il risveglio della memoria storica e della dignità nazionale degli italiani. Da esso gli esuli possono trarre solidi motivi di speranza.

Gianni Stelli

SOTTOVOCE

Secondo il premier croato Hrvoje Šarinić la Croazia sarebbe disposta «a riconoscere la propria parte di debito nei confronti degli esuli istriani (e fiumani e dalmati?) i cui beni furono espropriati o nazionalizzati, richiedendo però ... che la Croazia stessa venga riconosciuta come erede del Trattato di Osimo» (confidando nel contempo nell'avvolgimento italiano per l'accesso della Croazia medesima alla NATO ed alla UEO).

Per conto suo Dimitri Rupel (per parecchio tempo ministro degli esteri della Slovenia) ha dichiarato: «La diplomazia italiana ha sempre parlato di andare "oltre Osimo" ... (E) sulla scia di alcune recenti polemiche ... si pone la domanda se non sia il caso di riscrivere completamente il Trattato. Da parte slovena posso affermare che non siamo certo entusiasti di una simile prospettiva, per cui insisteremo sul rispetto di quello che è già stato concordato ... Il Trattato di Osimo ... deve rimanere un punto fermo nelle relazioni con Roma».

Da queste due dichiarazioni (e non solo da queste) si ha l'impressione che Zagabria e Lubiana tendano molto spesso a parlare linguaggi diversi

da quello di Roma. E per quanto riguarda il linguaggio di Roma non sarà forse inutile ricordare a questo proposito un recente comunicato della Farnesina, ove con riferimento alla "rinegoziazione" del Trattato di Osimo con Croazia e Slovenia si garantisce una "particolare attenzione" per una tematica molto ampia.

Fra l'altro — secondo la Farnesina — la ora ricordata "rinegoziazione" non dovrebbe ignorare il problema degli indennizzi ovvero del recupero dei beni espropriati ai cittadini italiani o da questi abbandonati (tenendo anche conto delle opportunità offerte dai processi di denazionalizzazione e privatizzazione in corso in Slovenia e in Croazia). E la fantomatica "rinegoziazione" dovrebbe anche portare — secondo la Farnesina — a nuove intese atte a contribuire in uno spirito di "fattiva cooperazione" (?) allo sviluppo dei Paesi dell'area (nella prospettiva, fra l'altro, di rilanciare l'economia dei territori di confine).

Ma oltreconfine esistono oggi veramente orecchie disposte ad intendere il linguaggio (ufficiale-ufficioso) della Farnesina?

Pare lecito dubitarne!

X. Y. Z.

RINGRAZIAMENTO

In occasione della scomparsa del nostro Sindaco Gr. Uff. Oscarre Fabietti e del Segretario Generale comm. dott. Carlo Cattalini sono pervenuti al nostro Libero Comune moltissime manifestazioni di cordoglio; ne pubblichiamo soltanto alcune.

Dal Presidente on. Egidio Ariosto e Consiglio di Amministrazione del VITTORIALE:

« Partecipiamo al grave lutto che Vi ha colpito con la perdita del Sindaco Fabietti porgendo le nostre più sentite condoglianze ».

* * *

« Partecipano al lutto per la scomparsa del Segretario Generale dott. Carlo Cattalini e porgono le più sentite condoglianze ».

* * *

Dal Presidente dell'Associazione "Fiume" di Brisbane Iginio Ferlan:

« La notizia che ci è giunta della scomparsa del nostro Sindaco Fabietti e del Segretario Cattalini ha lasciato i Fiumani d'Australia perplessi e realmente rattristati.

La perdita di due esponenti della nostra Comunità che per moltissimi anni hanno combattuto verbalmente ed hanno alzato in alto i colori della nostra Città lascerà un vuoto incalcolabile in mezzo a noi.

Da varie parti d'Australia mi sono giunte telefonate esortandomi ad esprimere a nome dei Fiumani di questo vasto continente le mie e le nostre espressioni di cordoglio verso le famiglie e verso quanti sentiranno della loro mancanza.

Non potrò mai dimenticare l'amore e la dedizione con la quale Carlo Cattalini copriva la sua carica e nelle varie occasioni che lo incontrai sia a Padova che a Trieste in occasione del 40° dell'esodo era con le sue espressioni un padre, un amico.

Oscarre Fabietti, l'oratore, ha avuto il suo momento più bello quando l'anno scorso poté nella chiesa di San Vito esprimere la sua e nostra Fiumanità e Italianità.

Alle famiglie ed a tutti i Fiumani le condoglianze dei Fiumani d'Australia ».

* * *

« Libero Comune Pola in Esilio abbruna Gonfalone in segno profondo cordoglio per scomparsa Grandi patrioti fiumani Carlo Cattalini et Oscarre Fabietti ».

F.to Sindaco Vivoda

* * *

« Memori suo valido impegno Causa Adriatica amici Ass.ne Venezia Giulia et Dalmazia di Udine esprimono sentite condoglianze per scomparsa dott. Cattalini ».

F.to Presidente Cattalini

* * *

« L'Unione degli Istriani partecipa con sentimenti di commossa solidarietà al duplice grave lutto che nel breve volgere di pochi giorni ha duramente colpito il Libero Comune di Fiume in esilio e confida che il luminoso esempio degli illustri scomparsi sia di sprone e guida a coloro che saranno chiamati a reggere le sorti del fraterno sodalizio fiumano ».

F.to Il Presidente Denis Zigante

* * *

« Lega Nazionale Trieste abbruna suo Gonfalone sociale per porgere estremo et riverente saluto at Gr. Uff. Oscarre Fabietti Sindaco Libero Comune di Fiume in esilio et prega estendere espressioni vivo cordoglio anche at familiari tutti ».

F.to Presidente avv. Paolo Sardos Albertini

« Lega Nazionale consapevole di aver avuto nel dott. Carlo Cattalini un impareggiabile sostenitore prende il lutto per la sua scomparsa e ne acquisisce il ricordo in quel prezioso patrimonio di memorie esemplari cui va il perenne tributo di riconoscenza della Patria ».

F.to Presidente avv. Paolo Sardos Albertini

* * *

« Scomparsa Oscarre Fabietti simbolo indomita passione di Fiume affratella Zara la Santa at Olocausta et impegna noi tutti continuare nel solco della tradizione nostro irredentismo ».

F.to Sindaco Missoni

« Il Libero Comune di Zara italiana in esilio abbruna Gonfalone davanti la salma di Carlo Cattalini e ne onora la memoria dell'italiano purissimo che nel nome della sua Fiume dedicò tutta la vita a perseguire i più nobili ideali cittadini nel solco di quella tradizione che volle tenere Fiume legata sempre ai destini della Madre Patria Italia ».

F.to Sindaco Missoni

* * *

« Porgo at nome ANVGD et mio personale sentimenti profondo dolore per scomparsa Carlo Cattalini insigne Fiumano et nostro valido sostegno nel doloroso esilio ».

F.to Prof. Avv. Claudio Schwarzenberg Vice Pres. Naz.

* * *

« Federazione Associazione Esuli Istriani Fiumani Dalmati partecipa con deferenza al lutto per improvvisa scomparsa del Gr. Uff. Oscarre Fabietti Sindaco Libero Comune di Fiume in esilio et porge più sentite condoglianze da estendere anche alla famiglia ».

F.to Presidente avv. Paolo Sardos Albertini

« Federazione delle Associazioni Esuli Istriani Fiumani Dalmati, che nelle tormentate vicende della sua costituzione ha avuto modo di apprezzare la vivace brillante et fattiva collaborazione offerta dal dott. Carlo

Cattalini partecipa con deferenza e gratitudine al lutto della famiglia ».

F.to il Presidente avv. Paolo Sardos Albertini

* * *

Ha scritto l'On. Leo Valiani Senatore a vita della Repubblica per esprimere il suo «profondo cordoglio per la scomparsa del nostro Sindaco Oscarre Fabietti e del nostro Segretario generale Carlo Cattalini. Essi vivranno nella memoria di tutti noi fiumani. Molto cordialmente. F.to Vostro Leo Valiani Senatore della Repubblica ».

* * *

Hanno inoltre inviato telegrammi di cordoglio: La Alleanza democratica Fiumana - Associazione Amici del "Vittoriale" - Movimento Sociale Padova - Movimento Monarchico Italiano - ANVGD Comitato di Treviso - Sezione FIUME Club Alpino Italiano - Italo Trigari, Firenze - Avv. Cesare Papa, Bologna - C.d.L. Aldo Pace, Milano - Legionario Fiumano Oggioni Tiepolo co. Guido Almorò, Roma nonché i concittadini: Antonio Superina, Napoli - Aldo Cobelli, Bologna - Gen. A.A. Fabio Colussi, Napoli - Del Bello Oscarre, Cremona - Tullio Bressanello, Udine - Mons. Arsenio Russi, Molina di Quosa - Dott. Nereo Devescovi, Rapallo - Oscar Gecele, Torino - Bruno Marot, Milano - Nives Grubessi, Viterbo, - Sergio La Terza, Formia - Famiglia Iginio Celligoi, Trieste - Carlo Montani, Udine - Dott. Dario Donati, Udine - Vito e Anita Smelli, Grugliasco - Dott. Elio Maroth, Presidente Sez. FIUME Lega Nazionale Trieste - Guerrino Di Marco - Nerina Astulfoni ved. Burlini, Treviso - Dott. Andrea Petrich, Roma - Famiglia Berani, Uster (Svizzera) - Giorgio Vitelli e Jolanda Tafani, Levanto e numerosi altri pervenuti direttamente alle Famiglie colpite nei loro affetti.

* * *

Il Sindaco e la Giunta rinnovano a tutti il loro più sentito ringraziamento per la affettuosa partecipazione ai due gravi lutti.

COME COLLABORARE ALLA VOCE DI FIUME

Gli Amici, che gradiscono collaborare a questo nostro Notiziario, sono pregati di tener presenti le seguenti indicazioni sull'impostazione "tecnica" futura del Notiziario stesso:

— in linea di massima ogni articolo non dovrebbe superare le due cartelle (cioè due fogli dattiloscritti "standard" formato A4, per righe complessive 60 circa);

— coloro che considerano necessario illustrare un determinato argomento in più di due cartelle sono pregati di "articolare" il loro intervento in "puntate" di circa due cartelle ciascuna (in funzione appunto di una pubblicazione "a puntate" dell'articolo proposto);

— qualora per una determinata edizione della VOCE DI FIUME risultino disponibili due interventi (di due diversi Autori) sullo stesso tema, la Redazione può prendere in esame la opportunità di rinviare la pubblicazione di uno dei due interventi in questione ad una successiva edizione del Notiziario;

— questo Notiziario esce il 25 di ogni mese (agosto escluso) e la Redazione si trova sempre nella necessità di dover disporre dei singoli articoli non più tardi dell'ultimo giorno del mese precedente la singola edizione mensile de LA VOCE DI FIUME alla quale si desidera collaborare.

Un sentito grazie a tutti!

UNA POLEMICA

Ritorna sull'argomento di uno degli articoli da noi pubblicati in precedenza il nostro collaboratore Argeo Monti.

«Ognuno — scrive l'amico Monti — è libero di esprimere le proprie opinioni, come ha fatto il sig. Dario Remigio titolando: "ATTILA ALLE PORTE DI CASA" su "La Voce di Fiume" del 25 dicembre 1992. Contesto però il diritto di fare certe affermazioni a nome degli esuli.

Lo faccia a nome di quegli esuli che la pensano allo stesso modo e che sono disposti a sottoscrivere quanto riportato. Io, e tanti altri esuli, mai e per nessuna ragione animati da filoslavismo, pur conservando nel cuore amarezza e dolore per il lon-

tano passato, di fronte a certe atrocità, di fronte ad alcune riprese che mettono in evidenza bambini mutilati, altri con volti distrutti da schegge di proiettili, altri ancora dilaniati e sepolti, non traiamo godimento e nemmeno insensibilità, proprio perché siamo diversi da coloro che compiono certe azioni, proprio perché ci sentiamo persone civili ».

Segue di Argeo Monti un inciso (in cui si esprime una valutazione morale negativa sull'indifferenza in determinate occasioni) ed una domanda («dove troveremmo la forza per affermare che siamo diversamente civili e, se vuole, diversamente cristiani?»).

Infine Argeo Monti — rivolgendosi ancora al suo interlocutore — scrive:

« Ci pensi meglio alla prossima occasione; affermi ciò che crede ma non a nome di tutti, non a nome di quella parte della nostra comunità che pur sofferente per il passato non ha incamerato spirito di vendetta o insensibilità di un certo genere. Onde non dare possibilità di affermazioni divagatorie, concludo che non sono stato tra coloro che hanno organizzato aiuti di sorta ma non mi sono permesso di giudicare coloro che in tal senso si sono adoperati perché ognuno di noi ha il diritto di agire secondo propria coscienza e soprattutto perché la civiltà non ha limiti nella bontà. Il firmatario sia cauto nell'esprimersi a nome di tutti gli altri. Non ne ha diritto! Lo ricordi! ».

RADUNO NAZIONALE A PESCHIERA

25-26 settembre 1993

Visto il lusinghiero successo ottenuto lo scorso anno, la Giunta Comunale ha deciso di ripetere la esperienza anche per il 1993.

I Delegati provinciali sono pregati di pubblicizzare la notizia anche per dar modo agli interessati di fare le prenotazioni alberghiere al più presto possibile.

Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco degli alberghi di Peschiera.

LA MESSA ANNUALE DELLA SOCIETA' NAUTICA "ENE0"

Il Consiglio Direttivo informa Soci e Simpatizzanti che la S. Messa in suffragio dei Soci scomparsi avrà luogo DOMENICA 16 MAGGIO p.v. alle ore 10.15 al Tempio "Madonna del Prodigio - Sacario degli Sports Nautici" di Como-Garzola.

La S. Messa sarà celebrata in forma solenne dal Prevosto del Tempio rev. don Luigi Galli, grande amico dei fiumani.

Dopo il sacro rito i Soci si riuniranno nel Sacario per un breve esame della situazione sociale.

TRASLAZIONE SALME

Nel Friuli-Venezia Giulia un consigliere regionale (Lucio Vattovani) ha presentato un'interrogazione sulle fortissime difficoltà, che la repubblica di Croazia sta opponendo alla traslazione dei resti mortali di diversi esuli che hanno la tomba o la concessione di sepoltura nei cimiteri dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia.

Verrebbe principalmente contestato dalla Croazia il nome italiano delle città o cittadine di origine dei defunti sui certificati emessi in Italia. Ma ci si troverebbe anche di fronte a difficoltà burocratiche ed ostacoli di ogni genere, che impongono comunque notevoli oneri finanziari alle famiglie interessate.

GRAFFITI APPENNINICI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Secondo Mario Cervi — che scrive su Il Giornale — quella della pubblica amministrazione è una riforma indispensabile quanto improrogabile. Siamo alle prime mosse ma già sarebbero pronti a sbarcare il cammino della riforma i macigni delle chiusure corporative e dei lassismi ministeriali. I sindacati direbbero sì a mezza bocca alle innovazioni, ma quando si arriva al punto sfodererebbero un repertorio vastissimo di "se" e di "ma".

A RISCHIO

Il Censis, nel suo "dopo Rapporto", cioè nell'analisi sulla situazione italiana qualche mese dopo il primo "Rapporto annuale", afferma che sono ben 700 mila i posti di lavoro a rischio entro la fine dello anno in Italia.

POLITICI NELLA BUFERA

"Il Giornale" sferra un ennesimo attacco alla classe politica presente in Parlamento, affermando fra l'altro: «Dio fa uscire di senno coloro che vuol perdere». Si conclude poi in questa occasione con le seguenti parole: «Doman-

diamo ai politici, menzionati e non: a un Paese a cui preannunciamo meno salari e più tasse, per quanto tempo ancora credete di poter infliggere le vostre imprecazioni e i vostri cannibalismi da zattera della Medusa».

REFERENDUM

«Da qui a giugno — secondo Roberto Morelli del quotidiano Trieste Oggi — l'obiettivo di molti riformatori fasulli (italiani) sarà una legge che riformi il meno possibile, ma consenta di evitare i referendum, e quindi far cadere l'oggetto del referendum, senza per questo sposare chiaramente e senza scappatoie un sistema maggioritario; cioè un sistema che ci permetta di scegliere chi governa, faccia risparmiare denaro sporco attraverso collegi elettorali più piccoli, consenta a una scheda elettorale di cacciare via la messe di inetti, e loro famuli e reggicoda, che hanno precipitato il Paese in questo baratro. E allora, se l'alternativa è una spruzzata di cosmesi sul sistema proporzionale, meglio il referendum: sarà un bello schiaffo».

SILENTES LOQUIMUR

Di fronte a pubblicazioni che, anche per le spine del fatidico 1989, ripropongono con sempre maggiore frequenza e coraggio temi drammatici della recente storia d'Italia (recente non per contiguità di tempi, ché si tratta di fatti di mezzo secolo fa, quanto per le risonanze psicologiche e l'attualità politica), certa critica storica ed opinione pubblica mostra di voler ricondurre il tutto ad una sopravvenuta tendenza revisionistica. Il termine revisionismo è ambiguo, e certamente riduttivo; riduttivo perché suggerisce che l'operazione critica possa limitarsi a qualche aggiunta o correzione, come si fa con i testi scolastici di storia per adattarli, dopo un rivolgimento politico, ai nuovi programmi. D'altra parte, esso è anche carico di una ambiguità che gli viene dalla storia interna del marxismo, per cui vien fatto di pensare che la cultura di sinistra, costretta a riaprire giudizi che riteneva definitivamente chiusi, sia disposta sì a fare qualche concessione al nuovo, ma con la riserva che l'interpretazione autentica sta, dopo tutto, nella ortodossia della tradizione, cioè nella vulgata marxista. Altri, meno maliziosi, o prevenuti, di noi verso quella cultura, ci ammoniranno che revisionista è ogni storiografia, in quanto per sua natura la storiografia mette di continuo in discussione il passato, in forza del mutare delle prospettive da cui il presente guarda, insieme, e

al passato e al futuro. E' un discorso antico e difficile, e questa ovviamente non è la sua sede; se ne abbiamo fatto cenno è perché, di fronte al nuovo libro di Marco Pirina, benemerito fondatore dell'associazione "Silentes loquimur", non vorremmo che critici troppo raffinati e scafati nelle metodologie della ricerca storica, o anche soltanto infastiditi perché disturbati nelle loro certezze, finissero per liquidarlo come l'ennesimo prodotto del revisionismo post-'89, se non addirittura come scontato omaggio alla voga del momento. Niente di tutto questo: detto un po' rozzamente, prima delle interpretazioni e dei giudizi sulla storia ci sono i fatti, e i documenti che li rappresentano. Quelli che Pirina ha raccolto nel suo ultimo lavoro (*Adriatisches Küstenland, 1943-1945. Zona di operazioni Litorale Adriatico*, Centro Studi e Ricerche Storiche "Silentes loquimur", Pordenone 1992, pp. 341) hanno l'oggettività, anzitutto, delle cose accadute e che nessun gioco di prospettive può dissolvere. Esse possono soltanto essere dimenticate, o rimosse, come di fatto è avvenuto, e con grande facilità, in un paese come il nostro, plasmato nello spirito e nel corpo dalla dominante cultura storicistico-gramsciana, oltre che, per sua antica natura, scettico.

Nel libro, scritto con la collaborazione di Annamaria D'Antonio, che è

accreditata presso l'archivio di stato e quello della curia arcivescovile di Udine, Pirina percorre i drammatici avvenimenti che dalla dissoluzione dell'esercito italiano l'8 settembre 1943 hanno portato, attraverso l'occupazione germanica, da una parte, e una difficile e controvertosa Resistenza, dall'altra, alle foibe, prodromo per la Venezia Giulia della soluzione finale. Lo autore tende, più che ad una personale e radicale rielaborazione dei materiali documentari, alla loro presentazione, direi quasi l'ostentazione (spesso i documenti sono riprodotti in originale), con una scelta deliberata e convinta, di cui non si può negare l'effetto, che è di forte impatto emotivo. Si tratta in molti casi, di documenti inediti e finora non conosciuti, provenienti anche da archivi jugoslavi, e perfino

dalla famigerata OZNA; ma anche i resoconti pubblicati in quegli anni nel "Piccolo" di Trieste, o le memorie edite del prefetto Coceani, dei quali egli si serve, avranno per i lettori italiani (voglio dire non giuliani) un sapore, amaro, di novità. Quella che si consumò in quegli anni nel Litorale Adriatico fu, in forma più esasperata che in altre parti d'Italia, guerra civile, lotta di classe, lotta di liberazione, ma in primo luogo scontro di nazionalità.

Il nostro auspicio è che il libro finisca anche nelle mani di qualche uomo politico, perché fin tanto che la nostra classe dirigente procederà con la spensieratezza e l'ignoranza della storia nazionale fin qui mostrata sarà bene che a rinegoziare Osimo non ci si vada proprio.

Mario Del Treppo

I GIORNI DELL'ADRIATISCHES KUSTENLAND

Per iniziativa del CENTRO DI STUDI POLITICI E SOCIALI "BENEDETTO CROCE" di Napoli, martedì 19 gennaio 1993 nella accogliente sala "Antonio Zama" della M. D'Auria Editore, Marco Pirina del Centro Studi e Ricerche Storiche "Silentes loquimur" di Pordenone ha presentato il suo volume di documenti storici sulla "zona d'operazioni litorale adriatico" durante il periodo 1943-1945. Si tratta per lo più di documenti inediti, di straordinaria, terribile importanza, che costituiscono oramai fonti per la decisiva revisione della storiografia su quel periodo tragico della storia italiana nell'area compresa tra Fiume, Pola, Trieste, Gorizia e Lubiana.

Alcune considerazioni in margine alla discussione avviata dalle riflessioni interessanti della presidenza: il Generale Giorgio Pirrone ha esposto con estesa e approfondita informazione la situazione politica e militare in cui vennero a trovarsi le divisioni italiane dopo l'8 settembre 1943; egli ha sostenuto, integrandola con la analisi logistica delle truppe italiane, titine e tedesche, la documentazione fornita da Pirina e con i giudizi da storico militare, esemplari per spregiudicatezza e acribia, giudizi che da soli bastano a porre in discussione quella della storiografia marxista viziata ideologicamente e per di più, disgraziatamente, egemone negli ultimi trent'anni; ha annunciato, infine, ed è notizia di grande momento e novità, l'apertura degli archivi e la disponibilità di documenti sul periodo 1943-1945 per il Centro di Ricerche Storiche di Pordenone da parte delle autorità politiche di Lubiana.

Nel suo intervento il prof. Piero Craveri, ordinario di storia contemporanea dell'Università di Napoli, ha sì deplorato la inerzia dell'attuale governo per la revisione del Trattato di Osimo e la mancanza di energia nell'iniziativa politica e diplomatica del governo, ma, pur notando che oramai si è conclusa una certa lunga fase di storiografia ideologica falsa e falsificante e se ne è aperta una di radicale svolta revisionistica anche grazie alla coraggiosa e spregiudicata iniziativa del Centro "Silentes loquimur" di Marco Pirina, non ci è apparso altrettanto limpidamente convinto della portata categoriale e di liberazione spirituale e culturale costituita da ricerche come quella del Pirina, né ci è sembrato mostrarsi consapevole dell'impatto dirompente e vivificatore che contribuiti come quelli del Centro "Silentes loquimur" hanno sull'opinione pubblica colta e onesta, che si va svegliando dal suo sopore politico per recuperare coscienza e dignità nazionale.

Il dott. Pirina ha, da parte sua, replicato che è necessario e giusto rivedere il Trattato di Osimo del 1975 e ha denunciato la grottesca acquiescenza del governo e dello Stato italiano di fronte alla richiesta slovena di annetterci e occupare le friulane valli del Natisone cedendo, in cambio, alla Italia un diritto di pesca su un più ampio tratto di mare nella zona di Muggia! Infine, a proposito di documenti, ha puntualizzato questioni come quella della tristemente nota Risiera di San Sabba, mostrando, dati alla mano, quanta e quale forzatura ideologica c'è stata; campi di sterminio, in realtà, non sono mai esistiti nel-

la zona d'operazioni del litorale adriatico e Pirina con prove documentali ha ridefinito la Risiera di San Sabba come un campo di passaggio, senza tacere dei crimini perpetrati dai nazisti e, dopo avere sottolineato più volte, che rispetto alla dignità della persona e della vita, anche una sola vita vale allo stesso modo che migliaia.

Ci auguriamo, per il vitale rinnovamento della storiografia italiana contemporanea, per quel rinnovamento avviato dalla scuola di Renzo De Felice, che si pubblicino più contributi come quelli di Marco Pirina.

Ciro Sessa

NOTIZIE DI STAMPA

Secondo notizie di stampa la Slovenia ha concluso recentemente un accordo con la CEE ed altre nazioni mitteleuropee per la realizzazione della zona franca (con libertà di circolazione di merci) a cavallo del confine sul Carso triestino, secondo quanto già previsto dal Trattato di Osimo. Dalle stesse notizie non risulta che l'Italia sia stata interessata all'accordo, e neppure si hanno notizie dalla stessa fonte delle sue reazioni in merito.

Che il governo italiano per la revisione del Trattato di Osimo abbia adottato il metodo del "silenzio assenso"? Comunque sarebbe desiderabile che almeno adottasse il principio del "silenzio dissenso", ammesso che tali principi esistano nelle relazioni internazionali, o almeno dicesse qualcosa.

Tullio Raccanelli

INCOMPRESIONI

In un lungo articolo del quotidiano triestino "Il Piccolo" vengono elencati fra l'altro i seguenti fatti che costituiscono motivo di "incomprensione" fra i fedeli cattolici fiumani di lingua italiana e le autorità ecclesiastiche: il persistente sfregio al monumento a don Bosco, il mancato ripristino delle tre croci del Calvario, una abbastanza lunga trasformazione in semplice magazzino della cripta-sacramento del tempio votivo di Cosala, una storpiatura (in Marija Krucifiksa Kozulic) del nome di Suor Maria Crocifissa Cosulich (fondatrice nel 1889 della Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù), la persistente assenza di spiegazioni per la scomparsa dalla cattedrale di S. Vito sia dei resti mortali del vescovo Marotti e di un vescovo francese (già esule a Fiume) sia della relativa lapide tombale.

MISERIA OLTRECONFINE

«Fiume è alla miseria?». E' stata questa recentemente la prima domanda della giornalista della "Voce del popolo" di Fiume-Rijeka, Rosi Gasparini, al presidente della Giunta comunale di quella città Slavko Linić.

Ed il Linić ha risposto anzitutto: «Fiume ha registrato sempre, grosso modo, 10.000 disoccupati però contava su una popolazione lavorativa di 95.000 unità... a fronte di una popolazione complessiva di 205.000 abitanti. (...) Dagli anni '90 in qua il quadro è cambiato e il numero dei cittadini in rapporto di lavoro varia tra le 67.000 e le 70.000 unità mentre il numero dei disoccupati sfiora la cifra di 20.000 ai quali vanno assommati i pensionati di cui abbiamo un maggior numero (...). C'è da mettere in conto un elemento che nessuna statistica prenderà in considerazione. Quello della manodopera ancor sempre in rapporto di lavoro ma che non percepisce paghe per periodi più o meno lunghi, 2-3 mesi. In queste aziende la liquidazione è scontata e un altro esercito di lavoratori è destinato a trovarsi in strada».

«Oggi — ha proseguito Slavko Linić — avvertiamo le conseguenze di una errata politica scolastica. I fiumani, forti dei loro redditi superiori ad altri centri, hanno avviato i propri figli alle professioni che li mettevano al riparo dalla produzione diretta (...). Ma chi vorrà vivere del proprio lavoro dovrà decidersi ad intraprendere la strada della riqualifica professionale, della riconversione. Molti di coloro i quali sono approdati a Fiume in cerca,

e l'hanno trovata, della soluzione dei propri problemi economici ritorneranno da dove sono venuti, alla campagna».

In merito alle prospettive generali future di Fiume Linić ha detto poi: «Non parliamo di programma economico, non esiste (...). Per Fiume non c'è stata soluzione che rilanciasse i rami portanti dell'economia, cantieristica e marineria, ai quali affiancherei il settore turistico (...). Per non parlare del fatto che il governo non si è pronunciato sul segmento della previdenza sociale. Come intendere arginare la povertà, sopperire alle esigenze dei disoccupati, dei pensionati già oggi esposti a problemi esistenziali sotto ad ogni livello di tolleranza».

«La città — ha precisato ancora Slavko Linić — (...) ha dovuto sottrarre ad altri segmenti della vita pubblica i mezzi con i quali ha sopperito alle esigenze vitali di una larga fascia di popolazione. Mezzi che sarebbero dovuti essere destinati agli investimenti (...). Abbiamo tenuto a freno i prezzi dei servizi pubblici (...) i prezzi sono stati contenuti rispetto all'erosione dell'inflazione. Qui mi riferisco a trasporti pubblici, gas e riscaldamento centrale. Però così facendo abbiamo portato le aziende al collasso (...). Abbiamo predisposto la mensa popolare capace di sfornare 1.000 pasti al giorno. Attualmente il numero di coloro i quali vi ricorrono sfiora le 500 unità».

«Senza un programma — ha concluso Slavko Linić — avremo più povertà, insorgerà la miseria, ci sarà gente che avrà fame».

Sic!!!

I COCCI dell'EX JUGOSLAVIA

A Trieste un partito politico (il P.d.S.) ha voluto organizzare un convegno sul tema «18 anni dopo Osimo»: e subito dopo non sono mancati i commenti di vari esponenti del nostro mondo della diaspora.

Così — secondo Paolo Sardos Albertini — risulterebbe che l'argomento della revisione dei confini "in casa pidiessina" sia "rimasto un tabù", fatto questo che non apparirebbe realistico «per lo meno nei confronti delle frontiere marittime e del limite sulla Dragogna».

Per Renzo de' Vidovich poi: «appare macchinosa e contraddittoria la proposta di rifiutare la restituzione dei beni (abbandonati in Istria, a Fiume, in Dalmazia), pur non escludendo il diritto alla prelazione sull'acquisto».

Ancora per Renzo de' Vidovich, l'unico dato positivo del convegno surricordato sarebbe costituito

dalla «relazione dell'esterno professor Giorgio Conetti che avanza dubbi sul diritto alla successione di Slovenia e Croazia nei trattati sottoscritti dall'ex Jugoslavia».

Sarà utile quindi concludere questa nota ricordando che secondo il prof. Conetti: «Nella Gazzetta Ufficiale del 31 luglio scorso viene riportato un comunicato del ministero degli esteri (italiano) che esprime soddisfazione per la determinazione slovena di subentrare all'ex stato federale (jugoslavo) nei rapporti con l'Italia. Il gradimento fa seguito a un elenco di 50 accordi bilaterali riconosciuti dalla nuova repubblica... Non tutto, così, resta chiarito. Sulla questione dei confini resta aperta, ad esempio, la definizione della zona di pesca comune nel Golfo di Trieste, per la mancata determinazione della frontiera marittima tra Slovenia e Croazia nella baia di Pirano».

L'accordo di Osimo — secondo il prof. Conetti — risulta inserito in questo "elenco dei 50", mentre non compaiono i quattro allegati sulla promozione della cooperazione economica. Non è cosa di poco conto, visto che il primo protocollo riguardava il regime di zona franca da creare a cavallo del confine (... la Zfic).

Non sarebbe nemmeno facile districarsi tra la disciplina dell'indennizzo dei beni abbandonati. «Vi sono stati — ha concluso il prof. Conetti — trattati

diversi a seconda le zone di riferimento e bisogna riprendere la materia, bisogna farlo nel suo insieme, non slegata dalle altre intese. Il problema sta nel fissare dei valori di riferimento e dei principi cui appellarsi nella trattativa complessiva del dopo-Jugoslavia piuttosto che fissare criteri rigidi e dettagliati».

Valori e principi innanzitutto, dice il prof. Conetti. D'accordissimo! Purché — è lecito osservare — anche la Farnesina sia d'accordo.

SULL'ALTRA SPONDA

LEALTA' A SENSO UNICO?

Può considerarsi un'uscita infelice il messaggio di Capodanno del console generale d'Italia a Capodistria, dott. Luigi Solari? E' stata dimenticata in questa occasione — in cui si è auspicata "lealtà" in Istria e a Fiume (e in Dalmazia?) verso le repubbliche croata e slovena — la molto scarsa "lealtà" di Zagabria e Lubiana «nei confronti dei loro cittadini di nazionalità italiana»?

Sembra che a questi interrogativi si debba rispondere affermativamente: secondo quanto scrive Silvio Forza sul quindicinale "Panorama" dell'EDIT di Fiume-Rijeka.

«Nel suo messaggio di Capodanno, — scrive infatti il Forza — il Console Generale a Capodistria dott. Luigi Solari, tra gli altri auspici ha voluto trasmettere agli Italiani di Croazia e Slovenia uno dei consigli che l'allora Presidente della Repubblica di Italia Francesco Cossiga aveva pronunciato durante la sua visita a Pirano, nel gennaio 1992. Riaganciandosi alle parole del Capo dello Stato, il Console ha voluto ricordare alla minoranza "la necessità di conciliare la fedeltà alla propria lingua, alla propria cultura, alla propria storia e alle proprie tradizioni con la lealtà alle istituzioni slovene e croate, in spirito di sincerità e non di opportunismo».

«Viene (... però) da concludere — secondo il Forza — che la questione "lealtà" vada affrontata su un binario doppio. Da una parte la lealtà degli Italiani agli stati di appartenenza... ed... anche (quindi) lealtà per il territorio. E, alla luce di quanto accaduto nel dopoguerra, la lealtà al territorio non può essere che sincera e non "nello spirito di opportunismo", anche perché, storicamente guardando, risulta molto difficile intravedere motivi di opportunità vivendo in una realtà politico-sociale (croata o slovena) che in campo politico nega agli Italiani la soggettività, in quello culturale la socializzazione e l'ade-

guata valorizzazione, in quello economico qualsiasi prospettiva di sviluppo e una dignitosa qualità della vita e infine, in campo morale, la reciprocità di lealtà. Una reciprocità, e qui sta il secondo binario, che finora si è rivelata latitante: altrimenti non si capisce perché organismi pubblici e mass-media (in Croazia e Slovenia) insistano tanto a rispolverare gli spettri dell'irredentismo, del fascismo, dell'olio di ricino, e perché alla minoranza (italiana in Istria e a Fiume) si continui a "concedere" qualche cosa, a "dare", quasi che agli appartenenti della Comunità nazionale italiana, cittadini dei due stati (di Croazia e Slovenia), non spettasse propositività di pari dignità ma soltanto la predisposizione e il diritto alla richiesta di diritti».

«Ecco allora — conclude amaramente il Forza — che... viene da chiedersi in realtà quale sia il grado di lealtà dei governi centrali (croato e sloveno) nei confronti dei loro cittadini di nazionalità italiana e se questa lealtà sia concepita "in spirito di sincerità e non di opportunismo».

CASE DALL'ALTRA PARTE

Da oltre un anno — secondo una nota del quotidiano "Trieste Oggi" — i cittadini italiani avrebbero potuto acquistare, seguendo complessi iter e percorsi giuridici, terreni e immobili "in Croazia" (e non ancora, invece, in Slovenia).

Da una comunicazione ufficiale inviata nel novembre scorso dalla prefettura di Gorizia al presidente del locale Collegio notarile risulterebbe, infatti, che il ministero degli esteri italiano ha confermato l'esistenza del diritto allo acquisto di beni immobili, in Croazia, da parte di cittadini stranieri. Nel "dispaccio" inoltre si appurerebbe e certificerebbe il sussistere di condizioni di reciprocità con la Croazia.

Secondo il surricordato quotidiano le "disposizioni" emanate dalla Farne-

sina sarebbero principalmente le seguenti: «E' stato appurato che, a eccezione di alcune zone, lo acquisto di beni immobili, sulla base della reciprocità, è consentito agli stranieri che svolgono un'attività nella Repubblica di Croazia. Chi non esercita attività (economica, ndr) in Croazia deve ottenere l'autorizzazione del ministero degli Esteri (croato), su parere favorevole del ministero della Giustizia e della pubblica amministrazione (croato)».

Viene precisato poi — da "Trieste Oggi" — che la legge sui rapporti fondamentali di proprietà (siglata "ZOVO") è pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Croazia (*Narodne Novine*, n. 53/91 dell'8 ottobre 1991), e stabilisce, praticamente, quattro modi, per uno straniero, di entrare in possesso di case e altri beni immobili in Croazia. Le quattro modalità sarebbero le seguenti: a) ereditare i beni in questione (art. 36); b) avviare un'attività economica o costituire un'impresa (art. 82); c) inoltrare regolare domanda al ministero degli esteri di Zagabria (art. 13), e per l'accoglimento di tale domanda andrà sentito il parere del ministero della Giustizia e della pubblica amministrazione; d) seguire l'iter riservato agli esuli e ai profughi dai territori dell'attuale Croazia (e ai loro discendenti) ai quali (anche se non più in possesso della cittadinanza croata) è concesso il diritto di acquistare beni immobili alle stesse condizioni dei cittadini croati (art. 17).

Un'ultima ovvia notazione di "Trieste Oggi": «Un capitolo a parte... risulta essere quello concernente la restituzione dei beni abbandonati dagli esuli istriani, giuliani e dalmati, che dovrebbe essere regolata (a parte il numero molto limitato di casi ai quali è stata garantita la "libera disponibilità") da nuovi accordi nel quadro della rinegoziazione del Trattato di Osimo».

NUOVE OPZIONI

E' profonda convinzione di Sandro Damiani — che scrive sul quindicinale "Panorama" dell'EDIT di Fiume-Rijeka — che se venisse proposto un referendum (in Istria come in Dalmazia) con la domanda «Vuoi che la terra in cui vivi rimanga alla Croazia/Slovenia o che invece "passi" all'Italia?», la seconda opzione sarebbe di gran lunga più votata.

E il Damiani continua: «Tradimento? No. Di fronte alla fame, alla miseria, agli stenti quotidiani, al pericolo di una ripresa delle ostilità non c'è "nazione", credo religioso o altra motivazione che tenga!».

Ed ecco — per concludere — la piccola retro-marcia finale del "pezzo"

surriscordato: «A quel punto, però, sarebbe l'Italia in grado... semplicemente di preservare i diritti civili ad una popolazione che per oltre il 90% è costituita da gente che né è italiana né l'italiano lo parla?».

Retromarce a parte, non c'è dubbio che questa volta Sandro Damiani ha proprio messo il dito su una piaga.

CAMPAGNE ELETTORALI

In relazione alle elezioni della repubblica di Croazia del 7 febbraio u.s. c'era stata anche una puntualizzazione della "Comunità degli italiani" di Fiume (Rijeka).

In particolare quest'ultimo organo rappresentativo si era dichiarato disposto «a collaborare con tutti i partiti, nel rispetto della piena autonomia reciproca, affinché... candidino cittadini di nazionalità italiana, soci della CI (Comunità degli italiani)». E quest'ultima "Comunità" aveva preannunciato «rapporti privilegiati con quei partiti che dimostreranno di avere a cuore le istanze dei connazionali».

Meno ottimistica era stata in proposito l'impostazione di un "neretto" della "Voce del popolo", in cui era stato detto: «E' cominciata la grande corsa... Tra i corridoi diversi connazionali (italiani), a Fiume e specialmente in Istria... (In realtà nomi in abbondanza) non sono venuti (però) nemmeno dai partiti che si dicono vicini assai alla etnia (italiana). Difetto di candidati validi? Mancata intesa (con gli organi rap-

presentativi degli italiani)? Imperscrutabile strategia? Oppure la solita risaputa abitudine: gli italiani (in Croazia... e Slovenia) venivano e vengono avviati ai primi piani, non a quelli superiori?».

Polemici per altri aspetti erano apparsi i commenti di alcuni esponenti politici locali. Così a Pisinò il deputato Ivan Jakovčić (del movimento autonomista "dieta democratica istriana") aveva denunciato le minacce (di licenziamento) indirizzate ai candidati del suo partito, alcuni dei quali impauriti avevano rinunciato alla propria candidatura. Era stato notato poi un altro fatto: quasi tutti i direttori o dirigenti di aziende, enti e società istriane erano entrati nelle file del partito di governo ("comunità democratica croata"); e se per alcuni di questi (pochini in realtà) si era trattato di una libera scelta, per gli altri (la maggioranza) era stato evidente il passo obbligato (per mantenere la poltrona).

Nelle polemiche di quelle giornate non si era tirato indietro nemmeno il capo dello Stato croato, Franjo Tudjman, che non aveva mancato di scagliare invettive e frecce velenose ai partiti regionalisti: l'integrità territoriale "della Croazia" (secondo il presumibile ragionamento di Tudjman) era stata ottenuta a caro prezzo e bisognava quindi — sempre e ovunque — togliere spazio di manovra alle posizioni (come quelle della "alleanza democratica fiumana", dell'"azione dalmata", della "dieta democratica istriana") che erano o potevano diventare potenziali pericoli.

LA SINAGOGA DEGLI "ORTODOSSI"

Una delegazione dell'Associazione giovani ebrei di Trieste è venuta a Fiume per una cerimonia religiosa nella locale sinagoga "minore" frequentata dagli ebrei ortodossi dell'anteguerra. Quest'ultimo edificio è sopravvissuto alla distruzione nazista perché era del tutto privo di ogni sfarzo esterno. Secondo uno degli organizzatori della ora ricordata manifestazione (Eneo Orbach): la sinagoga fiumana è quasi sempre chiusa; la locale popolazione ebraica (una settantina di persone) è priva di una guida spirituale ed ha talvolta paura (infatti si avverte spesso ostilità negli sguardi di molte persone, sussiste un antisemitismo sottile, sommerso, talvolta in doppiopetto).

DESAPARECIDOS

In relazione alla vicenda del "desaparecido" fiumano del novembre 1945 Angelo Adam — vicenda questa che abbiamo ricordato su LA VOCE DI FIUME del dicembre scorso — il sen. Leo Valiani ha avuto modo recentemente di far presente che Angelo Adam «nel 1929-30 facilitò molto gli espatri clandestini di Ernesto Rossi, il capo dell'organizzazione clandestina in Italia di Giustizia e Libertà».

DOCUMENTI

Il Centro di ricerche storiche di Rovigno — scrive Luciano Giuricin sul bollettino roviginese "La Ricerca" — ha condotto un'importante indagine sui dati e sui documenti dell'esodo. L'operazione ora ricordata «ha interessato dapprima gli archivi del Comitato popolare cittadino di Fiume... per i periodi 1945-1952... quindi quelli del Comitato popolare regionale dell'Istria e di Fiume... relativi al periodo 1949-1951... Numerosissimi sono i documenti e le liste rinvenuti e relativi a centinaia di... ditte e proprietari con i beni sequestrati, tra i quali figurano le notissime firme Riboli, Skull, Cussar, Rivolta, Pavella, ecc... (Ancora numerosissimi) le proteste, i reclami, le istanze e le denunce inoltrate sia da parte degli esuli, ma anche di molti residenti dei territori annessi (alla ex Jugoslavia)».

SEDE DI CONSOLATO

Si aprirà a Fiume fra uno o due mesi un consolato italiano. Lo ha dichiarato in una sua visita a Fiume l'ambasciatore di Italia a Zagabria Salvatore Cilento. Fra le possibili sedi della nuova rappresentanza consolare è stato indicato il palazzo Adria.

OLTR'ALPE (E ANCORA PIU' IN LA')

RITORNO ALLE ORIGINI

Sono stati nel gennaio di quest'anno diciotto i giovani, discendenti da famiglie giuliane o dalmate (e provenienti dall'Argentina, dall'Australia, dal Brasile, dal Canada, dal Cile, dall'Uruguay), che hanno visitato, oltre a Trieste, varie località del Friuli-Venezia Giulia e numerose istituzioni culturali e realtà economiche o sociali locali.

Il soggiorno di questi giovani è stato — come negli anni precedenti — organizzato dalla "Associazione giuliani nel mondo" e finanziato dall'Amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia.

FIUMANI IN ARGENTINA

La difficile situazione dei fiumani in Argentina viene segnalata in una lettera firmata che è pervenuta alla nostra Redazione: si parla in proposito di "indigenza e povertà" (e addirittura di qualche conseguente suicidio).

«Dobbiamo — si afferma nella lettera surriscordata — far sentire la nostra presenza in queste occasioni, con interventi presso le nostre Autorità ministeriali per ottenere benefici che almeno in parte possano equilibrare le provvidenze erogate dall'Italia ai famosi ex combattenti "pensionati" al di là del confine».

A TU PER TU

Un'intervista di Dario Donati a Mario Schiavato

(I puntata)

Confesso che, prima di quel 16 ottobre 1992, prima cioè della partecipazione di Mario Schiavato, fumano d'adozione, alla presentazione nella sala congressi di Palazzo Antivari-Kechler di Udine, dell'edizione anastatica della "Guida di Fiume e dei suoi monti" di Guido Depoli, promossa dall'A. N. V. G. D., di lui sapevo ben poco. Era per me, come forse per altri, una sorta di leggenda. Sapevo delle sue origini venete (è nato nel 1931 a Quinto di Treviso), che abitava a Fiume, della sua passione per la montagna, ma soprattutto delle sue diapositive, un centinaio delle quali, riproducenti Fiume e i suoi monti in una cartellata dal primo '900 ai nostri giorni, avevano coronato degnamente la serata dedicata al libro del Depoli.

Quel primo incontro acuì il mio desiderio di conoscerlo meglio. Ed ecco che nei giorni e nelle settimane successive andai alla sua ricerca. Nella mia memoria, per quanto distratta, era rimasto però qualche segno che mi aiutò. Scoprii così che anni fa avevo letto un suo bellissimo articolo, o piuttosto un racconto, «Diario di una spedizione cominciata... lavando bicchieri», apparso su "Le Alpi Venete" dell'Autunno-Inverno 1984. Non era l'opera di un dilettante della penna, non era insomma la solita relazione dell'alpinista che ha conquistato la "sua cima" (per quanto in questo caso si trattava del Cerro Aconcagua, la montagna più elevata del continente americano con i suoi 6959 metri). Dunque, mi dico, dietro l'alpinista, il grande alpi-

nista, c'è uno scrittore, un poeta. E non mi sbaglio. Infatti, riprendendo in mano "La battana", la rivista letteraria di Fiume, che dal 1991 ha inaugurato una specie di raccolta antologica della letteratura dell'esodo, ritrovo Mario Schiavato con un racconto autobiografico, «L'Istria, Dignano, le assenze» (numeri 97-98), seguito nel numero successivo dall'altro, «Campane a morto», tratto dalla silloge "Racconti dignanesi", pubblicati dalla LINT di Trieste nel 1981, cui si accompagna una breve nota bibliografica.

Da tutto ci nasce la necessità per me di porre alcune domande a Mario Schiavato, cui egli risponde gentilmente.

D. D.

D. - Innanzi tutti, chi è nato per primo: l'alpinista, l'amatore d'immagini, oppure lo scrittore? E in quest'ultimo caso, quali sono le letture che in qualche modo ti hanno influenzato o che, per lo meno, tu hai amato e ami ancora?

R. - Mah... non so in effetti chi sia nato prima. Molto probabilmente le tre cose si compendiano. Sono tutti e tre tasselli della mia vita. Che combaciano, certo, con tanti altri. Una vita tranquilla? Una vita movimentata? In effetti ho sempre amato le fughe, fossero soltanto fughe nella solitudine. E' giusto che sia così. Per poter ogni tanto ritrovare se stessi. L'alpinismo come lo scrivere sono fughe. Per poter ritrovare equilibri perduti, per poter quindi affrontare serenamente le fatiche della quotidiana mediocrità. L'alpinismo mi ha commosso ed esaltato. Mi ha arricchito l'anima. Come lo scrivere, del resto. Le mie letture? Niente di particolare. Ho sempre letto di tutto. Però devo dire, sinceramente, che non sono un buon lettore. Quando un testo non mi piace, lo abbandono subito.

TORRE CIVICA

PER IL NOSTRO CORSO

Per il preannunciato rinnovo del Corso di Fiume la locale Giunta comunale ha approvato i progetti dell'Istituto per la pianificazione e lo sviluppo, che prevedono la fase conclusiva dei lavori. Si prevedono in particolare: la costruzione di un monumento "al marinaio" in piazza Dante (ora piazza della Repubblica), e l'installazione di lampioni, panchine, chioschi, ... cestini per l'immondizia.

PER LA NOSTRA CITTAVECCHIA

«Serve un nuovo piano urbanistico regolatore per la Cittavecchia (fiumana) che prenda in considerazione i fattori indispensabili...». Così si è espresso — confermando come al solito tante buone intenzioni — Mladen Črnjar, membro della Giunta di Fiume-Rijeka e direttore dell'Istituto per la pianificazione e la tutela dello ambiente.

LICEO E PALAZZO MODELLO

Un "neretto" della "Voce del popolo" riassume in questo modo alcune dichiarazioni del presidente della Giunta comunale fiumana: se gli italiani di Fiume vogliono il palazzo "del Liceo (italiano)" e la sede del loro "Circolo" (cioè il Palazzo Modello) se li prendano pure, ma ci dicano prima come faranno ad impedire che l'uno crolli e l'altro finisca in malora. E nel citato "neretto" — ammettendo e non concedendo una buona volontà comunale di attribuire la proprietà dei palazzi in questione "agli italiani" di Fiume — si fanno le seguenti ipotesi sulla provenienza dei mezzi atti a "mantenere" i palazzi medesimi: dall'Italia; da contributi pubblici; da attività redditizie che in una qualche maniera (diretta o indiretta) facciano riferimento agli enti o in genere alla comunità nazionale italiana di Fiume.

D. - *Durante la bellissima carrellata d'immagini diapositive che ha coronato quella tale serata, ho potuto rilevare anche il tuo amore per Fiume, la città dove risiedi per molti mesi dell'anno fin dal 1948 e di cui conosci, e lo hai ampiamente dimostrato nel commento alle immagini che presentavi, le vicende storiche. Come e quando ti è nata questa passione per gli studi storici, indubbiamente estranei, per lo meno alla luce di quanto racconti della tua infanzia, giovinezza e attività pratica, alla tua preparazione scolastica?*

R. - Non è che io abbia fatto dei particolari studi storici. Nulla all'infuori dei poeti in vernacolo fiumano come Zuane de la Marsecia, Arturo Cafiero (Rocambole), Oscarre Russo (Russeto), Gino Antoni di cui ho scritto varie volte. Devo però ammettere di essermi, quasi all'insaputa, interessato di molteplici "cose fiumane" per il fatto che ho sposato una "cantridana patoca", la quale si è sempre battuta (e non ha ancora finito) per difendere con i denti e con le unghie la storia e gli ideali di questa città. E dunque la nostra è una difesa, direi, dagli "insulti" di quanti questa storia falsano.

D. - *A quanto appare dalla nota bio-bibliografica su "La Battana", la gran parte della tua narrativa, da "I ragazzi del porto" (1954) a "Gigetto nel paese dei palloncini" (1975) appartiene alla letteratura per l'infanzia. Quale la ragione? C'è forse in te il desiderio di riscattare la tua adolescenza, tanto travagliata negli anni della guerra e, per te e per i tuoi, dal doppio esodo, nonché dai tuoi rapporti poco felici col padre, colono a Dignano fin dal 1942 proveniente dalla provincia di Treviso, e poi, al momento del bisogno, con i parenti veneti, disagio che mi pare venga da te messo in luce nel racconto "Campana a morto"?*

R. - Ho scritto molto per i bambini. Ho pubblicato

circa mille racconti, favole, commedie (anche in traduzione in tutte le lingue della ex Jugoslavia) e tre libri. Si crede che scrivere per i bambini sia facile, sia questa una letteratura minore. Non sono di questo avviso. Per interessare i piccoli bisogna scendere al loro livello di ragionamento, possedere il loro entusiasmo e la loro fantasia. Non stancarli e non fare prediche. Ci sono riuscito? Non lo so... Forse in parte, dato che molti brani sono entrati nei libri di testo delle scuole. Però — devo sottolinearlo — in questo scrivere non c'è stato niente di... trascendentale! Ero il maggiore di otto figli. A tutti i fratelli ho fatto da mamma e da papà. Ho inventato per loro favole e giochi. E penso di avere ancora un cuore bambino. Altra cosa lo scrivere "per adulti". Un bisogno questo di sfogarmi raccontando, ragionando. Non per riscattare la mia adolescenza! Non ho niente da riscattare! E' stata magnifica pur se circondata e... infestata da tanta miseria. Rapporti poco felici con mio padre? Forse. Non ho mai potuto perdonargli la sua "adorazione" per i "padroni". I padroni per lui erano coloro ai quali si doveva non solo rispetto e devozione ma dedizione completa. Più importanti della moglie e dei figli. Oggi capisco mio padre. Un colono veneto com'era lui, sul quale ad ogni S. Martino pendeva la spada dello sfratto e dunque la fame per lui e per la sua famiglia, non poteva comportarsi diversamente se per di più aveva sulle spalle secoli di soggezione. Io non volevo diventare come mio padre. Volevo riscattarmi da quella schiavitù. Ed ecco perché per me tutto quello che sapeva di terra diventava ostile. Ma non per questo l'ho odiata. La conservo ancora nelle pieghe delle mie mani. E questa è una grande consolazione.

(continua)

SUL MONTE NEVOSO

Un numero della rivista "Alisei" aveva destato il mio interesse nell'annunciare un articolo a firma di Claudio Magris dal titolo «Alla ricerca dell'orso nelle foreste del Monte Nevoso». L'ho letto con iniziale commozione avendo io, in età giovanile, compiuto diverse scorribande solitarie per i sentieri e le straducche che circondano o conducono alla vetta. Se le illustrazioni mi hanno riportato nella incantevole atmosfera di quelle contrade, di quei boschi, di quelle radure ora immerse nel sole estivo, ora rese magiche dai banchi di nebbia autunnale o agitate e sussurranti

sotto una qualche brezza, ora silenziose e fredde nel biancore della spessa neve, lo scritto del Magris mi ha confuso e addolorato pur possedendo notevoli pregi letterari. In esso non ho ritrovato il Nevoso che ho conosciuto io, quella sequela di personaggi, quelle indicazioni in sloveno mi hanno come escluso da un mondo che ritenevo mio e di quanti, in quegli anni lontani, si avventuravano, sci ai piedi, sul vallone di Ermeburgo per salire al Pian della Secchia, là dove un tempo sorgeva il rifugio del C.A.I. "Guido Rey" e in prossimità delle cui rovine io, Bruno Seberich,

suo figlio Sergio, Ireneo Iskra e, se non erro, Paulovich, Nereo Guerrato e qualche altro di cui non rammento il nome, si aveva riattata, in un meraviglioso ottobre, una casermetta rimasta quasi intatta facendone un modesto ma confortevole rifugio alpino.

Esaminando la cartolina a pagina 137 della rivista, disegnata da un certo professor Drago Karolin, a dire dell'autore dell'articolo, nume tutelare di quei luoghi, non vi ho trovato alcun nome. alcuna indicazione familiare quasi si trattasse di una altra montagna, di altre foreste. Poi, con l'aiuto di una lente di ingrandimento ho scorto in basso, sulla destra della cartina la parola Čabranska Polica. Se ricordo bene, noi si chiamava anche così il Pian della Secchia, o almeno l'avevo udito chiamare così: Čabranska. E mi è parso evidente che il Magris discorre del lato del Monte Nevoso posto su Villa del Nevoso (oggi sfortunatamente Ilirska Bistrica). E discorre pure del rifugio Gabriele d'Annunzio che si trovava in quella direttrice. Da Fiume il Pian della Secchia si raggiungeva attraverso Clana da dove ci si inerpitava con gli inesusti camion Lancia fino al vallone di Ermesburgo dove esisteva una costruzione abitata dai guardacaccia che ancora parlavano con il massimo rispetto del loro Principe, Shonburg-Waldenburg, e che spesso, a sera, salivano da Bruno Seberich ormai custode del nuovo rifugio, per bersi qualche bicchiere di agro vino istriano o pallido bianchello marchigiano.

Nelle notti di bufera giungevano anche i boscaioli rumorosi e vocianti traendoci dal sonno e facendo sciogliere la neve dei loro panni nella cucina della signora Anita, la moglie di Bruno, qualche volta era un camion di operai del Silurificio o dei Cantieri che saliti a far legna nel bosco erano rimasti impantanati con i loro mezzi. E allora dalla segheria di Clana saliva un potente camion Tatra che li traeva fuori dagli ammassi di neve con stupefacente facilità.

E vi erano le domeniche, a Pian della Secchia, quando giungevano gli sciatori fiumani su mezzi di fortuna, quattro assi disposte sul cassone dell'automezzo, quasi sempre un

DA VENEZIA

Il 14 gennaio l'"Ateneo Veneto" di Venezia, nella splendida cornice della Sala Tommaseo, ha promosso l'incontro culturale «Monte Maggiore e Carnaro in una celebre guida», durante il quale è stato presentato il libro di Guido Depoli «Guida di Fiume e dei suoi mon-

residuo di guerra, un telone per riparare dalle folate di gelida bora e tanti canti fiumani, sì che a sera le voci arrocchivano nelle soste in qualche osteria sulla strada del ritorno. E vi era chi, tra i più abili, che sulla neve sfoggiava i "telemark", i "cristiana" di quei tempi, voci e stili nordici ormai da tempo riguardati come vecchiume e relegati nei ricordi come gli sci dalle alte punte arrotondate e le lamine scheggiate.

E l'orso, dell'orso ho visto talvolta le larghe orme sulla neve ma per quanto mi appostassi al limitare del bosco con Tom, il cane di Bruno, nelle mattinate d'inverno quando più lento era il risveglio degli animali, anch'io non sono mai stato capace di incontrarlo. Solo in un primo pomeriggio estivo, a qualche decina di metri dalla vetta del Nevoso, là dove la bosaglia si fa più rada e diventa alto cespuglio, una massa in corsa sfrenata mi passò davanti indistinguibile tra gli arbusti, intravidi appena un pelame rossiccio, continuando la mia salita sentii un forte sentore di selvatico. Era probabilmente un cervo, un orso non credo avrebbe potuto essere così veloce.

Questo è stato il mio Nevoso, e, mi sia consentito il crederlo, il nostro Nevoso. Nella casermetta da noi riattata a rifugio v'era un librone per le firme, per i pensieri, per qualche messaggio amoroso; l'ultima giornata che trascorremmo al Pian della Secchia in una bella giornata di aprile con gli alberi già spogli di neve, vi fu chi scrisse «Ai nostri monti ritorneremo!», scritta che creò qualche imbarazzo al buon Seberich quando una qualche autorità ne venne a conoscenza. Ai nostri monti non siamo più tornati ma può forse confortare il nostro disappunto l'amore e la sensibilità per quegli stessi monti del Claudio Magris, possono confortare l'amore e la cura di quanti oggi tutelano quelle foreste, quella selvaggina. Avremmo noi fatto altrettanto, non avremmo forse tracciato larghe piste di sci tra le abetaie, non avremmo costruito alberghi immodesti e popolato di residence quelle radure ancor oggi incantevoli e silenziose?

Fino a quando però?

Antonio Neumann

e dopo un saluto e un ringraziamento ai numerosissimi convenuti da parte dell'ing. Silvio Cattalini, Vice Presidente Nazionale, ha preso la parola il dott. Dario Donati che ha curato personalmente la ristampa della «Guida» del Depoli, noto entomologo fiumano e cultore dell'etnografia della regione giuliana, nonché già presidente, dopo la Redenzione, della Sezione di Fiume del C.A.I. Dell'opera esisteva finora un'unica edizione, divenuta quasi introvabile, quella pubblicata a Fiume nel 1913 per conto del Club Alpino Fiumano «coll'appoggio del Magnifico Comune di Fiume». Donati si è soffermato in particolare sulla figura morale dell'Autore, sui suoi rapporti con l'alpinismo e con il Club Alpino Fiumano nelle sue varie vicende, nonché sugli aspetti che presentava la Città di Fiume ai primi del secolo.

Il secondo relatore, il dott. Mario Dassovich, studioso di storia politica ed economica, ha tracciato un ritratto di Guido Depoli sotto l'aspetto dello studioso autodidatta, interessato agli studi di economia con riguardo specialmente alle sue ricerche circa il fondamento geografico, etnico, politico e storico della regione liburnica, al centro della quale si trova la Città, suggerendo altresì l'interpretazione da dare alla sua apparente adesione alle idee del partito autonomista fiumano dell'epoca.

E' seguita, ad opera di Mario Schiavato, scrittore, poeta e alpinista fiumano, la proiezione di un centinaio di diapositive, che illustrano Fiume e i suoi monti dal primo '900 ai nostri giorni.

Presenti tra il folto pubblico, numerose autorità cittadine, fra cui il vice-sindaco di Venezia, ed esponenti e soci della Sezione di Fiume del C.A.I.

D. D.

DA MILANO

Ancora un incontro dei fiumani a Milano. L'occasione è stata offerta questa volta (il 20 dicembre u.s.) dalla vigilia delle festività natalizie: ha partecipato al lieto convivio anche l'on. Ombretta Fumagalli Canelli.

RADUNO DI VICENZA

Si ricorda a tutti i concittadini che il raduno annuale di Vicenza si svolgerà nei giorni 8 e 9 maggio p.v. con il seguente programma:

8 maggio

Arrivo a Vicenza e sistemazione al MOTEL AGIP (uscita ovest autostrada Milano-Venezia) appuntamento al Dopolavoro Ferroviario — via Vaccari, 8 sempre uscita ovest autostrada Milano-Venezia — per chi arriva con il treno prendere l'autobus n. 4.

Alle ore 19 appuntamento al Motel Agip per partecipare alla cena collettiva al ristorante "Ai Cacciatori" di SARMEGO - tel. 580065.

Prezzo della cena Lire 25.000 — tutto compreso — per gli appiedati che saranno trasportati con un pullman dell'organizzazione L. 5.000 in più.

9 maggio

Appuntamento al Dopolavoro Ferroviario per il ritiro biglietti "BUONO PRANZO".

— ore 12 - Partenza dal Dopolavoro Ferroviario per Gambugliano (VI);

— ore 13 - Pranzo al ristorante "Al Carrettiere".

Prezzo del pranzo collettivo L. 27.000, tutto compreso;

— ore 16 - Pomeriggio danzante;

— ore 20 - Fine Raduno.

Per le prenotazioni al Raduno inviare un acconto di L. 15.000 a persona al Delegato Provinciale: Badalucco Lino - via G. Ghellini, 14 - 36100 Vicenza - tel. 0444/501718.

NOTIZIE UTILI PER IL SOGGIORNO A VALSANTAMARINA (Moschiena, 10-16/5 1993

— ore 7.30 - Partenza per Valsantamarina (Moschiena) il giorno 10/5 dal piazzale antistante il MOTEL AGIP.

— ore 12.30 circa - Arrivo a Valsantamarina (albergo MARINA).

Prezzo del soggiorno — compresa l'assicurazione — L. 380.000 (escluse le bevande).

Per le prenotazioni inviare un acconto di Lire 90.000 a persona al Delegato Provinciale di Vicenza: Lino Badalucco - via G. Ghellini, 14 - 36100 Vicenza.

Per notizie più dettagliate per il programma del soggiorno basta telefonare al n. 0444/501718 di Vicenza.

Il soggiorno a Valsantamarina verrà effettuato se la situazione oltre confine sarà più che ottimale.

Per confermare l'albergo ed il pullman inviare l'acconto al più presto possibile.

Le Piccole Aziende Fiumane

RIUNITI DEPOSITI DELLE FABBRICHE DI BIRRA REININGHAUS & DREHER, FILIALE DE ABAZIA

Sta filiale la se trovava in Slatina pochetin via dalla piazza dele coriere, me ga *tocà* andar per circa do mesi al posto de un scrivano amalado, bon per mi, me pareva de sognar; dormir, magnar pagadi e poi Abazia, zentro de bagni, orco la contentezza la me se sprizava dale orechie. Qua oltre al camionzin per i trasporti te jera la siora Maria, sta povereta dopo gaver *scovà* i ufizi la *cioldeva* un *toco* de sacco e con quel la involtizzava due *stanghe* de jazo che la le meteava nela *brenta* co suso due cassette de birra, sta *brenta* pesante sule spalle e via per la scorciatoia (no ghe jera che quela) fin suso a Apriano dove ghe jera la ostaria; povereta Maria, sola consolazion la gaveva che co el caldo el jazo se *squaiava* e el peso ghe calava, sto lavor la lo faveva due volte ala settimana, bon quando la vegniva indrio la incontrava el paron e la ghe diseva: sig. Dubrovich la me impresti due lire, lui borbotava, ma ghe le dava e el scriveva co el gesso su una lavagna: Maria due lire. La matina dopo quando la Maria vigniva a scovar el ufizio la passava avanti la tabella e la scanzelava tuto quanto; mi go visto tante scrite ma anca tante scanzelade, no me xe risultà che el prestito sia stado dado indrio, anca el sior Dubrovich jera un bon omo.

La triste fine dei miei due paroni, i me ga contà (mi jero in marina) el sior Dubrovich, co el camionzin, de Abazia el vegniva verso Fiume, guidava un autista pervia che lui no gaveva bona vista, in una curva dopo Preluca, i partigiani i credeva che saria i tedeschi e i ga *sbarà* e i lo ga mazà. Finida la guera, un giorno atorno le 8 de matina passavo per Piazza Regina Elena e te incontro el Sior Toich, el gaveva sotobrazo una borsa de ufizio, lo saluto, lo ringrazio pervia che mi quando son andà militar el ga continuà darghe la mia paga ala mia mamma (400 lire al mese), ghe domando come che el stà el me risponde ben, ghe dago la man lo saluto e penso che mi son stà l'ultimo omo che lo gaveva visto, go savudo dopo, che el xe andà suso fin l'ultimo pian de el palazzo Adria e el se gà butà zo.

Povero sig. Toich, nel 1916 el gà scominzià lavorar in quella ditta, finida la prima guera, insieme a qualche sozio ma co grandi sacrifici el ga rilevà la azienda, de questa el jera orgoglioso, vegnudi i *drusi* subito, in nome del popolo (qual) i ghe ga sequestrà tutto, no el ga residido el se ga ciolto la vita. El giornal, de sto fa-

to no ga scritto niente pervia che nele ditature no suzede de bruto, solo robe bone (quali)!!

LA S.A.C.S.A. DI TORINO, STABILIMENTO DE FIUME

Atorno el 1937 se ga instalà drento el magazin numero 32 una sozietà de Torino, la S.A.C.S.A., el lavor jera quel de congelar ovi e penso per quei tempi jera pienamente una novità. Ghe jera molti de sti machinari e te lavorava un *mucio* de donne, ste qua tuto el giorno le doveva romper ovi, meter de una parte el jalo e dala altra el bianco, del jalo i faveva zerti pani, che poi i veniva spediti, penso mi, ale fabbriche de dolci. Sti mucchi de ovi i rivava dala Jugo e dala Ungheria, quella volta boni ovi i jera, le galine le te jera libere, no come oggi che le xe in batteria. Savé che atorno a sti lavori ti sentivi de tutti i colori, come presemio: «in Sabiza, Toniza dove ti cori, tasi son contenta, go trovà lavor e vado al magazin n. 32, ma che lavor ti fà: romper ovi!», l'amiga fra de se: sta qua la xe *cofe*. Anca mi, per inozente curiosità a una ghe go domandà: quanti ovi la ga rotto oggi, la me ga risposto: duemila più due, mi no capivo subito cossa voleva dir quei due in più, giovani jerimo, imbotonadi jerimo ma anca curiosi jerimo, allora ghe go domandà a un meccanico che lavorava drento; mona i due sarà stadi de el caporeparto, me ga scominzià subito *girar i bacoli* per la testa. I me diseva che qualchedun, de *foravia*, li *cioldeva* sti ovi per portarli a casa, va a capir indove i li senacava.

FIERE DE FIUME

Me dimanderé cossa centra le fiere co le "piccole aziende"? si semo vizin propio in sti magazzini vigniva fate le fiere e quel che me se vegnù inamente xe stade solo due. La prima la se chiamava: FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE DI FIUME e la xe stada dal 6 al 31 agosto del 1927.

Inveze de sta qua che ve parlo, pervia che son stado a visitarla (gavevo 7 ani) xe la: FIERA NAZIONALE GENERALE. LA FIERA INTERNAZIONALE DELLA NAVIGAZIONE. LA FIERA INTERNAZIONALE INDUSTRIE ESTRATTIVE e la xe stada fatta dal 11 al 26 agosto 1928. Molto *pici* noi, ma molto curiosi, semo andadi cola siora maestra dela IIa classe a visitarla, quel che guardavamo de più i novi machinari per far *spagnoletti* e la *arente*, vestide in *ghingherle*, le capovize tabachine, poi bei i modelli dei piroscafi e navi costruide da el nostro: Cantieri Navali del Quarnero, ghe je-

ra anca i modelli dele macchine per *zucar* fora, de sototera, el carbon dale miniere de Arsia, xe stade tante altre cose, ma savé i ani xe passadi tanti e el zervel perde qualche colpo. Dopo sta ultima fiera, nela nostra bela zità no xe stade fate altre.

Ciao cari compaesani sparsi per tuto el mondo, come sempre ve saluta

Aldo Cobelli,
fiuman de Bologna

MACCHIETTE DI LAURANA

Durante l'ultima tavola di fine d'anno, trascorsa con gli amici di sempre in una tipica trattoria dell'alto Friuli, forse eccitati dal vino generoso ci siamo lasciati trasportare dai ricordi e sono saltati fuori alcuni personaggi che animavano le giornate tranquille della nostra cittadina lauranese.

Sono quadri pittoreschi di vita paesana che, per l'ironia e l'arguzia di cui sono permeati, mi sembrano degni di essere narrati.

FRANE TERDIC, DETTO "BRAGAZZO"

Viveva in una casetta fuori delle mura in località Resine, da dove ogni mattina scendeva lentamente in paese appoggiandosi ad un nodoso bastone. Forse nella gioventù aveva navigato come tanti suoi compaesani e poi con il passare degli anni la mente si era talmente immedesimata con il suo personaggio avventuroso, da esternare agli assidui ascoltatori racconti inverosimili e strabilianti. Sotto un lodogno in riva al mare, ma più spesso in Stupizza all'ombra di un gigantesco ippocastano, Frane narrava, a giovani incantati ed anziani divertiti, storie di tempeste furiose, di papagalli prodigiosi o scene di caccia surreali come quando sperduto nel deserto ed assalito da una enorme tigre riuscì a catturarla col solo ausilio di un tagliere da polenta, sul quale il felino aveva affondato gli artigli e lui pronto li aveva ribattuti con l'aiuto di un martello. Se poi capitava con i suoi impropri la vecchia Jeliza, tutto l'uditorio si sparpagliava pronto a ricomporsi allo scampato pericolo: la mattinata era ancora lunga e Frane ne aveva ancora una nuova da raccontare.

CAPITAN CASA

Non lo so se fosse davvero capitano di lungo corso; oriundo da Lussinpiccolo, all'inizio gestiva la pensione omonima sita sotto il nostro mandracchio. Più tardi si era insediato in una caletta che dalla chiesa scende verso il mare.

Proprietario del famoso motoscafo "Meta" (fino a pochi anni fa ancora effi-

Traduzioni: TOCA'=ho dovuto; SCOVA'=spazzato; CIOLDEVA=prende; TOCO = pezzo; STANGHE=filoni; BRENTA=gerla; SQUAIAVA=scioglieva; SBARA'=spartato; DRUSI=compagni; CIOLTO=preso; MUCIO=mucchio; COFE = tocco nel cervello; GIRAR I BACOLI=grilli per il capo; FORAVIA = di nascosto; PICI=piccini; SPAGNOLETTI=sigarette; ARENTE=vicino; GHIGHERLE=vestite con eleganze; ZUCAR=tirare.



Un giorno, nel molo di Abbazia, per un'errata manovra finì in fondo al mare. Anche da quel malaugurato incidente il nostro capitano ne trasse gloria, poiché l'unico fatale per varie ore continuò a folgorare gli abissi marini: potenza delle batterie (disse lui).

Aveva sempre al seguito un paio di belle ragazze che, sorridente, presentava come sue nipoti. Non so quanti fratelli o sorelle avesse il Signor Casa, poiché la sua gentile parentela si rinnovava ogni mese, ed era ben disposta verso giovani e maturi spasimanti della cittadina.

Ultimo personaggio in ordine di tempo e quindi più vicino a noi è VITTORIO CECCHI, TOTO' per gli amici, originario della nobile Bâcova, ove avevano le loro ville i Maguollo, i Floreani e i Zar.

Menomato nel fisico da una malattia infantile, affrontava la vita con spreghudicata spavalderia. Dotato di particolari attitudini alla pittura, era sempre presente nelle manifestazioni festose e culturali del paese. Di una generazione più avanzata della nostra, negli ultimi anni ci fece da padrino nei primi approcci libertini, spronando, noi "giovani leve dell'Istria pietrosa", con le sue istrioniche concioni.

Dopo le feste ed i balli di carnevale continuavamo a scorazzare per le strade di Laurana importunando gli onesti cittadini, con in testa l'incontenibile Totò; ma all'alba era distrutto, e poiché si ostinava a puntare a terra la gamba menomata, dovevamo caricarlo sulla automobile per riportarlo nelle sue alte dimore. Talvolta però si era costretti a ripiegare sull'umile carriola, e Bàcova era distante tre chilometri dal paese...

Quando tutti noi ce ne andammo via da Laurana, rimase solo Totò a tenere alto lo spirito goliardico dei lauranesi, in una cittadina dove il terrore e la paura avevano sopito ogni desiderio di evasione.

Toni Zmarich

RADUNO DEI LAURANESI 24-25 aprile 1993

Quest'anno festeggeremo il nostro patrono S. Giorgio a Noale. La cittadina si trova nell'entroterra veneziano a 20 km. da Padova e da Treviso e a 15 da Mestre, a cui è collegata dalla rete ferroviaria Venezia-Noale-Bassano. Dalla tangenziale di Mestre è facilmente raggiungibile imboccando la Castellana.

Ore 10

Ritrovo nella piazza cittadina prospiciente il Duomo. La piazza è provvista di ampio parcheggio ed è ubicata di fianco alla Loggia Comunale con la Torre Civica (semaforo centrale).

Ore 10,30

S. Messa nella bellissima chiesa di S. Felice.

Ore 12

In colonna ci avviamo verso Cappelletta di Noale (3 km.), dove nello splendido e nuovo ristorante "La cicala", in mezzo alla campagna veneta, ci sarà servito un cocktail allo aperto, e quindi nei locali interni il pranzo, composto da un ampio menù a base di pesce. La spesa concordata è di L. 45.000. Garantisco personalmente per la bontà della cucina e l'ottimo servizio.

Per coloro che desiderassero arrivare il venerdì o il sabato pomeriggio, vi segnalo l'Hotel "Due torri" (a 500 metri dal semaforo centrale di Noale in direzione di Mestre), presso il quale ciascuno degli interessati avrà cura di prenotarsi quanto prima la stanza. Il prezzo è di L. 55.000 (singola) e L. 83.000 (doppia) compresa la colazione. Il N. di telefono è 041/5800750. In alternativa c'è l'Hotel "Garden" posto vicino alla Stazione. Il prezzo è di L. 65.000 (singola) e L. 95.000 (doppia). Il N. di telefono è 041/4433299.

Vi invito a mettervi in contatto con i nostri concittadini e collaboratori:

— Dott. Prischich Casimiro - via Cippico, EUR,

- Roma - tel. 06/5917518;
- Prof. Tominich Paolo - via del Coroneo - Trieste - tel. 040/774824;
- Cap. Tenci Carlo - Terzano, Bolzano - tel. 0471/257295;
- Dott. Zmarich Antonio - via Marangon, 7 - Pon-

te di Brenta (Padova) - tel. 049/625462.

Vi prego di preavvertirci della vostra partecipazione e di propagandare il Raduno presso gli amici lauranesi e quelli della nostra riviera. Arrivederci a Noale.

Tonin Zmarich

PERISCOPIO

NELL'EX BALCANIA

Mancherebbe altro — si legge in un "neretto" della "Voce del popolo" — che adesso si mettessero contro croati e mussulmani! «Sarebbe allora veramente il caso di rinunciare all'aggettivo di "balcanico" e di rimeritarsi proprio quello che è stato tanto respinto e tanto strumentalizzato. "Jugoslavo", per indicare, internazionalmente, l'assurdo, rivoltante, stupido scannarsi reciproco, nell'incapacità di mettere assieme uno straccio di accordo».

MINORANZE MOLISANE

I sindaci molisani dei comuni di Acquaviva Collecroce e Montemitro, Zara e Giorgetta si sarebbero fatti ricevere dal presidente della repubblica di Croazia Franjo Tudjman ed avrebbero dichiarato in questa occasione che i "croati molisani" godono in Italia dello status di minoranza linguistica ma non hanno tutti i diritti di una minoranza linguistica.

FIUME ED ISTRIA

In un suo comunicato la "Unione Italiana" (che raggruppa i nostri connazionali dell'ex Jugoslavia) elenca le seguenti inadempienze di Zagabria: il rifiuto da parte del Parlamento croato di inserire nel suo pacchetto di leggi sulle autonomie locali quegli strumenti che garantiscono la partecipazione della nostra "minoranza" italiana alla gestione degli affari pubblici e la mancata estensione a tutto il territorio dell'insediamento storico (Istria... e Quarnero e ...) di alcune norme stabilite da accordi internazionali (a cominciare dal Memorandum di Londra del 1954); il mancato avvio, da parte croata, dell'iter per la negoziazione e la stipulazione degli accordi previsti dal Memorandum del 15 gennaio 1992; alcune disposizioni di legge in Croazia che impongono il pagamento di tasse ed altri dazi doganali per le merci dono del Governo italiano (attraverso l'Università Popolare di Trieste o derivanti dalla legge sulle Aree di confine).

Si dovrebbero ancora sottolineare, secondo la surricordata "Unione Italiana": l'insufficienza degli attuali finanziamenti repubblicani croati alle istituzioni della minoranza

italiana (Centro di ricerche storiche e Dramma italiano), l'inadeguatezza della "statalizzazione" di alcune istituzioni degli italiani dell'ex Jugoslavia (Centro di ricerche storiche di Rovigno, Dramma italiano di Fiume, casa editrice EDIT), l'irrisolto problema della ricezione di "Telecapodistria" su tutto il territorio istriano-quarnerino, il mancato inserimento della minoranza italiana nel processo di denazionalizzazione (e riforma dei rapporti di proprietà attualmente in atto) quale coerede dei beni pubblici (dei suoi insediamenti storici) che furono nazionalizzati, confiscati, espropriati, requisiti, sequestrati.

ATROCITA'

Trierry Germond, svizzero, delegato generale della Croce Rossa per la Europa (12.1.93), ha dichiarato:

«In questi mesi ci siamo trovati di fronte ad episodi terribili e nulla si può escludere [nemmeno i forni?] ... ma bisogna anche verificare le notizie ... Noi della Croce Rossa ci abbiamo provato, ma le limitazioni sono ancora troppe ... Sospettiamo purtroppo che le parti non facciano prigionieri in battaglia. Piuttosto li uccidono ... Lo scorso ottobre le parti in conflitto firmarono un accordo promettendo di notificare alla C.R. tutti i nuovi arresti. Sono passati quattro mesi e, stando alle carte, in Bosnia non sarebbe stato fatto un solo prigioniero. Nessuno ci ha notificato nulla. Spesso i dirigenti dei vari gruppi ci hanno addirittura negato l'esistenza di campi sui quali avevamo prove certe».

Frits Kalshoven, olandese, ex-ordinario di Diritto Internazionale a Leida, attualmente Presidente della «Commissione per i crimini di guerra nella ex-Jugoslavia», istituita dall'ONU nell'ottobre '92 e composta da 5 esperti internazionali, ha dichiarato:

«Ho vissuto sotto l'occupazione tedesca e dopo la guerra ho studiato le carte di Norimberga. Furono commesse cose orribili, ma era diverso: in Germania era tutto bene organizzato, il lavoro sporco non lo facevano l'esercito e il popolo, ma le unità speciali. Nella ex-Jugoslavia, purtroppo, la popolazione nel suo complesso e tutte le parti sembrano

coinvolte. Da questo punto di vista è peggio che sotto il nazismo, perché la responsabilità dei crimini è più diffusa ... La pulizia etnica viene usata per creare provincie etnicamente pure: serbe, croate o musulmane. Nell'ultima guerra i tedeschi non ten-

tarono mai di espellere i francesi dalla Francia ... Vorrei indagare sulla condotta di tutte le parti nell'assedio e nella presa di Vukovar. Sono state scoperte altre fosse comuni e medici imparziali stanno indagando. Presto avremo i risultati»

Collezionismo Fiumano IL PEZZO UNICO

Sull'«Enciclopedia dei Francobolli» - Editrice Sansoni di Firenze - 1968 - Vol. II - Pag. 494, leggiamo: «Fiume ha anche un esemplare cosiddetto di "fantasia", dovuto naturalmente alla fervida immaginazione del Poeta. Si tratta di un 15 centesimi della serie "Pro Fondazione Studio", che al posto della Lupa di Roma presenta l'effigie del Comandante in divisa di Ardito. Questo francobollo fu applicato insieme ad un 20 centesimi del tipo "valore globale" su una busta indirizzata al colonnello Margonari. Su questi due esemplari, annullati con il timbro postale di Fiume, vi è scritto di pugno dallo stesso Poeta "Gabriele d'Annunzio - Gennaio 1920 - Hic manebimus optime". La busta fu poi venduta ad un'asta di beneficenza a favore di bambini fiumani per 50 mila lire, una cifra davvero enorme per quei tempi. Al fine di tranquillizzare l'acquirente, d'Annunzio garantì per iscritto che a questo esemplare, unico, non avrebbero fatto seguito altri».

Non so cosa ne pensino gli amici filatelisti, ma io considererei il "pezzo unico" non un francobollo ma una vignetta simile alle figurine della Mira Lanza o di qualche tipo di fette biscottate.



Poiché l'Amministrazione delle Poste di Fiume era stata sempre compito del Consiglio Nazionale, con quale autorità d'Annunzio emise il "pezzo unico"? Io ho sempre considerato la filatelia una cosa seria e penso che siano proprio queste "trovate" che la danneggiano.

E purtroppo queste "trovate" continuano anche ai giorni nostri: è di pochi mesi fa l'emissione dei francobolli italiani autoadesivi. Chi li ha visti?

Giuseppe Sirsen

I concittadini scrivono...

Il concittadino Arturo Valcastelli ci scrive facendoci presente che "Il Tempo" di Roma pubblica uno stelloncino per informarci che il consigliere RAI Sergio Bini — con l'assenso del segretario generale della UIL Pietro Larizza — dice che dobbiamo salvare Telecapodistria. Secondo il Bini dovremmo «contribuire doverosamente ad aiutare la nostra minoranza italiana ...».

Su questa proposta l'amico Valcastelli — dopo aver ricordato come Telecapodistria sia stata «specialmente creata per controbattere le nostre emittenti in Istria» — esprime il suo totale dissenso, ed osserva ancora: «Se vogliamo aiutare Lubiana, intensifichiamo le nostre emittenti per informare meglio i nostri istriani italiani degli avvenimenti del mondo e specialmente del nostro paese».

Il dott. Andrea Molocchi ci scrive una lunga lettera per presentarci il suo romanzo d'imminente pubblicazione intitolato «Sulla scia del dragon». L'opera è ambientata in Dalmazia (soprattutto a Zara), il personaggio principale è un esule dalmata, le vicende narrate coprono un arco di tempo che va dall'inizio del secolo al 1989 (cioè all'anno «precedente lo scoppio del conflitto etnico»). Le vicende storiche del romanzo vengono "lette" dal basso dal punto di vista dei personaggi e della loro concreta esistenza: si parla di una tenerezza perduta e da rinnovare, di anziani e di giovani, del mare dalmata, del pesce "a scotadeo", dei tempi di guerra, del mistero di un mondo che cambia e che non sarà mai più, dei tempi del ginnasio e del primo amore ... L'opera sarà edita da Rusconi.

IL LAVATOIO PUBBLICO DELLO SCOGLIETTO

Prima che la memoria affondi nell'oblio e nella confusione e che i brandelli dei ricordi si perdano per sempre, sarebbe utile fermare sulla carta quanto occhi, mente e cuore hanno registrato negli anni della nostra infanzia e della giovinezza trascorsa nei luoghi tanto amati delle nostre origini che, per ragioni che andavano ben oltre alla nostra volontà, abbandonammo per sempre o se mai per riverderli o visitarli quali luoghi "turistici" ora, a distanza di tanto tempo, sempre più spesso, lasciati deformare per vecchiezza o morire per incuria degli uomini oppure snaturare per l'ignoranza e incapacità di chi li accettarono in eredità.

Uno di questi luoghi, sia pur modesti nella complessità della Città, si era pian piano trasformato in un funzionale e suggestivo manufatto. Una qualche lungimirante amministrazione era riuscita a dare aspetto moderno e trasformare in LAVATOIO PUBBLICO, messo a disposizione di quella parte più povera e bisognosa del centro cittadino una costruzione che incanalava un rivolo di acqua fredda e limpida attraverso due sponde inclinate, al coperto di un tetto ondulato e con una valvola di chiusura per regolare l'altezza dell'acqua. Alla fine dell'800 esisteva già un lavatoio pubblico alla base della discesa che poi diventerà via G. Bovio. Era un sito all'aperto e il rivo scorreva in direzione di Susak e finiva nell'Eneo. La vecchia foto d'epoca ritrae il muretto che in testa alza un cartello con la scritta Lavatoio con alcuni divieti. Nello sfondo al centro il voltone della ferrovia che transitava su un ponte sopra l'Eneo, dietro ancora la casa al cui pianoterra abitavano gli Stella, il timpano della vecchia e rinomata Fabbrica meccanica e Fonderia Skull. Il fabbricato sulla destra verrà demolito per far spazio alla scuola N. Tommaso che a seconda degli eventi diventerà alle volte caserma e altre scuola.

Dopo questo sguardo al trapassato la memoria ci riporta alla costruzione del Lavatoio Pubblico moderno e coperto, angolo recinto per tante Coppiette che dalle folle del Luna Park dello Scoglietto amavano trasferirsi nel buio galeotto, dove il fruscio dell'acqua accompagnava i sospiri amorosi.

Di giorno, oltre alle donne che si calavano dalla Gomila, il luogo era frequentato dai ragazzini che nel limpido ruscello trovavano refrigerio dopo le accanite partite a calcio giocate nel vicino campo sportivo al quale mancò la fase del decollo in quanto nessuno si prese la incombenza di allestire le

porte palificate e la relativa rete per i portieri. Tuttavia in quel campo passarono giocatori come Loik, Ende, Nadalin Frolija, Nini Bernardis, Luigi Zambelli detto "Moric", Lipizer Alceo che veniva con la squadra del Giardinetto del Teatro Comunale, Starcich Ferruccio, Gaetano Fuciac, Arpad e Antonio Lucchi e tanti altri.

Il Lavatoio portava la scritta di "Acqua non potabile" ma noi ragazzini, dal 1930 al 1940, ne abbiamo bevuta tanta e nessuno si è mai ammalato. I più poveri aspettavano lo scarico della frutta che arrivava con gli autocarri del mercato, era la frutta troppo matura ma spesso recuperabile e per precauzione lavata nel ruscello e mai nessuno è morto. L'acqua veniva prelevata anche dai nomadi che allestivano il Luna Park o i piccoli circhi familiari, senza la cupola e aperti al pubblico che alla fine era sollecitato ad offrire qualcosa. Così il "Lavatoio" era un posto di convivenza civile e le donne mescolavano il croato con lo italiano e le ciacole erano in dialetto. Alla prima fase della lavatura fatta a mano con sapon e scartazza seguiva la centrifugazione dei pezzi grandi come le lenzuola con la torcitura dei due estremi fatte sempre in coppia. Qui aveva luogo lo scambio delle notizie e degli avvenimenti avvenuti nelle calli e nelle piazzette e dopo

non rimaneva che caricare sulla testa che reggeva con il cerchio di stoffa il peso delle mastelle e della biancheria lavata ma ancora da stendere.

Spesso i dispetti dei ragazzini arrivavano alla chiusura della saracinesca e al mattino l'acqua aveva invaso anche il plancito ma le prime donne che arrivavano si adoperavano a rimettere le cose a posto senza troppo imprecare.

Ora mezzo secolo di storia trascorsa hanno alterato molte cose e sotto gli archi dei voltoni che fanno transitare la ferrovia sono stati collocati dei cancelli che vietano l'accesso a tutto il tratto che va fino al Macello Comunale. Il tram non esiste più ma il luogo è diventato una sorta di autorimessa e magazzino. Scomparso il vecchio campetto sportivo sotto la costruzione di baracche di varie misure è rimasta l'indifferenza del fluire dell'Eneo.

Anche lo Scoglietto, nato dalle alluvioni del nostro fiume e dove nei tempi antichi esisteva uno squero per piccoli navigli, ora gli spazi sono contesi tra parcheggi ed aiuole. Sono rimasti i platani con tutta la loro malinconia.

Uccio De Angelis

FIUME 1930 - Dalla via Roma si vede a sinistra il negozietto di Rivendita di sali e tabacchi della famiglia Pimpini, successivamente gestito da S. Perich. Al centro l'ingresso dell'asilo dedicato alla madre di d'Annunzio e la salita del Calvario. Al centro tutta la discesa della via G. Bovio e in fondo il voltone e la scarpata della ferrovia.

CIACOLADA MOTORIZADA ANI 1932 - 35

Come go deto nele altre "ciacolade" mi abitavo in via Stefano Türri n. 5, quella strada che dal meso dei due mercati va verso el mar (Riva dei bodoli). In canton verso el mar jera el Bar Milano (paron el Braiuca, istriano), davanti al mio porton de casa (uno de quei portoni grossi de una volta con una granda cluca e con una toca chiave de fero lunga senza esagerar un quindizi zentimetri, che la rompeva tute le fodre dela scarsela del capoto; meno mal che de giorno el porton jera averto!) jera el garas del'ing. Morelli, quel del'autoscola, e vzin al mio porton, dopo el magazin de vin dei fradei Vasta, jera el garas dei fradei Hödl, austriaci trapiantadi a Fiume che i tambascava bastanza ben in fiumani.

Mi, dopo gaver finì la scola zercavo un primo impiego e per passar el tempo ghe fazevo compagnia al mulo Micenich Alfredo che lavorava in tel garas del'ing. Morelli che per la scolaguida gaveva una Lancia 4.a serie.

Per le lezioni pratiche de guida jera el bravo sufer Dante Zampriolo.

Mi me divertivo col mulo Alfredo che me mostrava come se fa a guidar e cole machine che jera in posteggio in tel garas me fazeva far avanti e indietro per imparar a meter le marce e frenar. Ghe jera diverse machine in garas e molte gaveva la guida a destra e mi me andava lisso come l'oiò e me gavevo impraticchido presto.

Dopo gaver scominziò a meter el naso in tel garas dei Hödl, lori i jera tre fradei: un fazeva el capo, ciacolava coi clienti e pagava el personal, el secondo jera un meccanico in gamba e lavorava sempre sul banco coi motori (quella volta se ripassava i motori, se smerigliava le valvole e se ras'ciava le bronzine, oggi invece se compra el motor novo, se fa prima) e el terzo fradel gaveva un furgon e fazeva servizi fora; xe sta un periodo che el portava scampi (da noi in pescheria ghe ne jera sempre) da Fiume a Vienna.

Così go scominziado a sbisigar in quel garas e son diventò el lavamachina: 50 zentesimi per netar i vetri e spolverar la macchina, 1 lira per el lavaggio completo machina piccola e 2 lire machina

granda. Digo che se faticava bastanza per lavar ben una machina cole strade e col fango che ghe jera una volta fora dal zentro e che fazeva una crosta soto i parafanghi. Ghe se voleva el schizeto, dopo la spugna e la pele de dante, come la chiamavo una volta e po' cola nafta davanti soto.

Dopo un poco de tempo gavevo scominziado a far anche el custode notturno, così de sera stivavo le machine che jera drento col crik, (quel cole rodele) e po' me calumavo in un sdraio, portà de casa, vzin ala porta.

Per esser sicuro de no gaver visite de smaferi, metevo un grosso strangolin (una roba come un lungo e grosso puntariol) sula porta de entrata, così quei che voleva entrar, de solito turisti foresti, i ribaltava sto fero e mi me svejavo de colpo, ma credo che se svejava anca quei che dormiva in tuta la casa. Per quei tempi, che no ghe jera machine come oggi, dale nostre parti ghe jera bastanza turisti, anche giapponesi.

Mi gavevo sempre con mi un mazo de chiave che andava ben squasi per tutti i auto che vegniva e che mi me divertivo a manovrarle per meterle a posto; me ricordo de qualche marca: De Soto, Packard, Plymouth, Ispano-sviza, Cadillac, Chiribiri, oltre ale nostre Fiat 501, 509, 514, Balilla 3 e 4 marce e le Lancia Dilambda, Ardena e Astura.

Nel 1935 go fato l'esame per la patente de II grado e nela guida son sta l'unico a esser promosso del mio grupo, a pieni voti,

con granda rabia dell'istruttore Renato Sterchele che gaveva dà lezioni a tuti quei altri che lo pagava; mi invece jero l'ultima roda del garas e no gavevo spesa gnanca una flica, fora dei documenti.

E così, fino al 25 marzo 1936, quando son entrò in Comun cola scusa del censimento, go continuò a lavar machine, a far viaggi a nolegio cola machina del paron e poi go anche fato scolaguida a un pezo grosso dela camera de commercio de Susak, un certo Matkovich, distinto sior cola caneta. Mi ciolevo a nolo una Balilla a 3 marce dal "turco" Masri in via Bedini, quel che dava anche biciclete a nolegio, e po' andavimmo in giro oltre Cantrida. Lui pagava el nolegio e mi ciapavo 5 lire de argento per la lezione.

Sicome in quei ani pochi gaveva la patente, gavevo fato scola anche ai amici; me ricordo un particolar divertente: andavo coll'amico Silenzi che sta a Monza (adio Gigi!) sempre cola Lancia 4. serie verso Cantrida. Co' scominziò quella piccola salita dove fermava el tram, ghe digo: « Meti la terza », lui prova e no ghe va e mi ghe digo ancora: « Fraca a destra » e lui prova de novo con più forza, el mola la frizion e ... la machina ga tacà andar indrio! El gaveva per sbaglio messo la marcia indrio.

Saludo tuti i fiumani.

Giuseppe Villich

(fiumani de Ravenna)

FRA LIBRI E RIVISTE

ORIZZONTE D'OLTRECONFINE 1980-1992 (IV puntata)

Negli ultimi giorni di novembre del 1986 — come ci ricorda MARIO DASOVICH nel suo volume edito dalla LINT ed intitolato *All'orizzonte di Trieste un'altra frontiera, 1980-1992* — sembrò per breve tempo che i principali rappresentanti politici italiani riacquistassero un briciolo d'orgoglio nazionale per la vicenda della uccisione da parte jugoslava del pescatore grade-se Bruno Zerbin. Così qualche giornale poté scrivere addirittura (!) che si aveva l'impressione « che da parte jugoslava si fosse deliberatamente scelto di inasprire i controlli nei confronti delle barche italiane », e dal canto suo il sottosegretario italiano Costa non si peritò di dichiarare che « dopo quarant'anni di pacifica convivenza [?!?] il clima nell'area del golfo [di Trieste] si [era] fatto da qualche tempo difficile ».

Il successivo 1° dicembre apparve invece su di

un organo di stampa jugoslavo un durissimo articolo antitaliano, nel quale si affermava tra l'altro che: « [da] uno Stato [...] nel quale trovano ampi spazi di manovra e potere la mafia, le logge segrete, le lobbies extrainstituzionali, gli speculatori, i corruttori ed i violenti, una minoranza come quella slovena in Italia non [poteva] certamente affidarsi alle speranze di un sussulto di dignità democratica ed istituzionale ».

Nelle ultime settimane di quel 1986, in occasione del periodico rinnovo delle massime cariche direttive dell'organizzazione ufficiale della minoranza italiana di Fiume e della Istria, le autorità jugoslave imposero l'allontanamento di dieci su undici membri di quel "Consiglio di presidenza" (ma nel contempo riuscì evidente che il quadriennio precedente era stato caratterizzato per gli italiani di Fiume e dell'Istria da « non pochi momenti di delusione », da parecchie difficoltà nelle iniziative intraprese ai fini della promozione dello sviluppo del grup-

po minoritario di Fiume e dell'Istria, da una persistente "acerbità" di determinate componenti della « coscienza sociale [jugoslava nel suo complesso] ».

All'inizio del successivo febbraio (1987) varie prese di posizione pubbliche d'oltreconfine sul tema della pesca in Adriatico confermarono sia che gli jugoslavi non volevano legarsi le mani nemmeno con un eventuale accordo con l'Italia limitato alla pesca nel golfo di Trieste, sia che gli stessi jugoslavi restavano ancorati ad una loro ottica "autarchica" di quel problema.

Il successivo 11 marzo 1987 nell'articolo di spalla del principale quotidiano triestino si poté infine leggere una dignitosa replica ad un precedente molto polemico articolo del giornale belgradese *Borba* (organo del partito comunista jugoslavo). Si ricordò allora — e data l'importanza di quel testo appare lecito riproporne larga parte — che il *Borba* aveva prospettato una pretesa opportunità di interventi coordinati della "marina da guerra jugoslava" e di "tutte le navi guardacoste", per impedire in Adriatico certe « sfacciate intrusioni piratesche » (!) dei pescatori italiani che sarebbero favorite « dalle basse multe e dall'assenza di timore per gli spari » delle navi guardacoste jugoslave. E si replicò: il discutibile articolo del *Borba* potrebbe forse anche essere letto « nel quadro delle inevitabili pressioni in atto nel momento in cui Roma e Belgrado stanno negoziando gli accordi sulla pesca in Adriatico », ma in ogni caso non si dovrebbe dimenticare che esistono « limiti invalicabili nella polemica strumentale ». Pertanto — si replicò ancora — proprio « [in] presenza di equilibri complessi e delicati ... e di tormentate memorie storiche », si potrebbe anche pensare che (« dietro a una presa di posizione pesante e inopportuna ») persistano in certi ambienti (jugoslavi) « umoralità aggressive » ed « intenti politici in contrasto con le reiterate attestazioni ufficiali di pace e cooperazione »: nel contempo apparirebbe « inaccettabile » nel tono e nella sostanza « il richiamo a navi da guerra e spari ».

(continua)

GIUSEPPE VERDI E GLI IRREDENTI

Sin dall'ottobre scorso avevamo segnalato l'edizione del libro di CRO MANGANARO, *Verdi cantore del Risorgimento nella passione degli irredenti, 1813-1993*. Crediamo però doveroso integrare brevemente oggi quell'accenno, almeno per quanto concerne qualche indicazione dell'opera surricordata riguardante Fiume.

« Leggiamo — ha scritto Cro Manganaro che purtroppo è recentemente scomparso — quanto ci tramanda Aldo Secco, fiumano in esilio, nella *Guida turistica per i fiumani di ieri e di oggi*, edita dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste: ... Dalla stessa *Guida turistica* stralciamo lo studio fatto dal fiumano professore Salvatore Samani ... ».

« E *dulcis in fundo* — ha scritto ancora Cro Manganaro — ricordiamo che lo scrittore croato Drago Gervais, in un saggio sul Teatro Verdi di Fiume, ha lasciato scritto: "Le porte del vecchio teatro fiumano rimasero chiuse alla parola croata; perché quello era un teatro italiano ..." ». « Il che significa — ha concluso Cro Manganaro — che a Fiume i croati erano stranieri in terra italiana. Così nelle terre adriatiche, anche nei tempi di dominazione austriaca, Verdi fu amato e onorato, come una delle più alte e venerate espressioni del genio italiano ».

"FIUME" NUOVO NUMERO

E' uscito il numero 24 della nuova serie della rivista "Fiume" (anno XII, secondo semestre 1992).

Il sommario di questo numero della rivista porta le seguenti indicazioni: Claudio Schwarzenberg, *Ricordiamo un grande amico*; Mario Dassovich, *Spunti per una cronaca*; M. Antonio Pasqualis, *Storia della medicina nei francobolli di Fiume (1918-1924)*; Giovanni Maracchi, *I Liburni e la verità adriatica*; Bruno Gregorutti, *L'eccidio di Porto Baross*; Luigi Peteani, *Gli autonomi e la resistenza a Fiume*; Documenti per la storia, *Comitato Fiumano di Trieste (aprile 1946 - agosto 1947)*, *lettere della Presidenza*; Recensioni, *Forme poetiche di Anna Antoniazio Bocchina*; Atti della Società di Studi Fiumani.

Gli interessati sono pregati di inviare le loro richieste al seguente indirizzo: Società di Studi Fiumani - via Cippico, 10 - 00143 Roma.

RICORDO DI: LUCIANO MUSCARDIN

(I parte)

« Stat Flumen, dum volvitur orbis terrarum », come ebbe a ricordare agli ignari il fiumano prof. Luciano Muscardin. Fiume rimane, mentre sono le vicende del mondo a mutare. Una città che vive nella gloria e nella tragedia, una città che — ebbe a ricordarlo Mons. Milan Simcich⁽¹⁾ — « dopo il vuoto lasciato dall'esodo della popolazione italiana » ha visto mutata la situazione socio-economica e spostata la proporzione etnica a favore del gruppo croato. Una affermazione di estrema importanza, il riconoscimento che viene dall'altra parte; una conferma della quale noi non avevamo bisogno: sui 56 mila residenti al 10 giugno 1940, oltre 50 mila furono gli esuli. Tra questi il giovane Luciano Muscardin.

Ma Fiume mostra una altra particolarità della quale è testimone prima e portavoce poi il nostro Luciano. E' città aperta a tutte le confessioni, notevole è la presenza di ebrei, in particolare provenienti dall'Ungheria, scarso il peso dei cattolici; si pensi che la città aveva una sola parrocchia; si deve attendere il 1925 per giungere alla creazione della Diocesi, evento che portò anche alla proliferazione delle parrocchie. Ma tutto questo non portò mai a lotte religiose; lo statu-

to di "corpus separatum" che garantiva a Fiume la sua italianità e libertà, consentiva ad ogni minoranza di vivere e prosperare. Poi venne la guerra.

Un'altra considerazione, per meglio comprendere la realtà fiumana: prima del 3 maggio 1945 la città era stata solo una volta sottomessa alla Croazia. Nel 1848 Vienna, onde impedire ai rivoltosi italiani ed ungheresi di unirsi, cedette Fiume alla Croazia. E' un atto d'imperio, al quale fa seguito⁽²⁾ il 26 giugno 1849 la soppressione della rappresentanza civica fiumana da parte del bano di Croazia; l'intento punitivo è evidente: si voleva colpire l'italianità di Fiume. Tuttavia insopprimibile; chiamati alle urne per eleggere i propri rappresentanti alla Dieta Croata, gli elettori fiumani, per la stragrande maggioranza (777 gli elettori, 740 voti negativi) rispondono: "nessuno". Quei 19 anni di occupazione furono detti di "lutto patrio".

La popolazione slava al di là delle Alpi, riacquistata Fiume la sua autonomia, l'11 giugno 1867, in un corteo guidato dai capivilla, dai giudici e dagli anziani, mosse da Buccari e si recò a Fiume per esternare la propria soddisfazione ed assicurare che la dominazione croata era stata imposta contro la volontà della popolazione slava della zona.

Un episodio mirabile.

In questo contesto, con alle spalle una storia così ricca, era nato Luciano nel 1922. D'Annunzio e, alla fine, l'annessione alla Italia. Poi ancora guerra, la città che si difende nel settembre 1943 ma, che soccombe in quel tremendo 3 maggio 1945.

Le uccisioni, l'esodo, il sacrificio più grande che possa essere chiesto ad una gente: l'abbandono della propria casa, dei propri morti. Gli occupatori distruggono anche le chiese. La comunità fiumana, mirabilmente unita, si raccoglie a Roma, a Milano, in Canada, in Australia, in decine di piccoli gruppi. Ma è la bandiera di Fiume a prevalere e le storie si sommano e se rimane qualche dis-

sapore storico, questo viene accantonato perché è l'idea Fiume che non deve morire.

(continua)

Luigi Papo de Montona

(1) MILAN SIMCICH, *Sviluppo storico della regione metropolitana di Fiume*, in Atti della « Giornata di studio sugli aspetti di vita cattolica nella storia di Fiume, 26-1-1985 », Biblioteca di Storia Patria, Tivoli, 1988, pag. 23.

(2) LUIGI MARIA TORCOLETTI, *Spigolando nel passato di Fiume*, Sc. Tip. S. Girolamo Emiliani, Rapallo, 1951, pagine 17.

ORARIO SEDE DI PADOVA

Gli uffici della nostra Sede di Padova sono aperti tutti i giorni, esclusi i festivi,

dalle ore 16 alle 19

e pertanto ogni comunicazione, anche telefonica, va fatta in queste ore. Telefono 049/875 90 50.

Nella Nostra Famiglia

Diamo, come al solito, notizia di alcuni fatti che hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini in questi ultimi tempi. E cominciamo con il segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra grande famiglia.

I nostri lutti

il 22 luglio 1992, ma lo apprendiamo soltanto adesso, a Gaeta, EVELINA GALIAZZI ved. WIEDERHOFER, di anni 95. La ricordano i nipoti, le cugine Evelina, Anita, Palma, Marino, il genero Antonio Stefan, il cognato Remigio e parenti tutti. La scomparsa era molto conosciuta a Fiume come brava sarta e per avere lavorato per i Salesiani;

il 28 luglio, a Trieste, LYDIA MOGOROVICH vedova MARINELLI, di anni 83. Lascia la sorella Alice, il figlio Arnaldo con Gianna;

il 30 luglio, a Torino, ma lo apprendiamo adesso,



so, GIANNI SANTILONI. Lo comunica con dolore la moglie Paola, i fratelli

Romeo, Renato, Ercoli e nipoti;

il 4 settembre, ma lo apprendiamo soltanto a-



desso, a Gaeta, EVELINA GALIAZZI ved. WIEDERHOFER, di anni 95. La ricordano i nipoti, le cugine Evelina, Anita, Palma, Marino, il genero Antonio Stefan, il cognato Remigio e parenti tutti. La scomparsa era molto conosciuta a Fiume come brava sarta e per avere lavorato per i Salesiani;



il 18 ottobre u.s., a Perth, GUSTAVO GROHÓVAZ, di anni 75, lo ap-

prendiamo soltanto adesso. Lo scomparso lasciata Fiume, dopo un breve periodo di permanenza in Italia si era trasferito insieme alla famiglia in Australia. Qui fu molto apprezzato per le Sue doti di lavoro raggiungendo presto la carica di Dirigente tecnico della casa di costruzioni Carl e figlio di Perth, sino al Suo ritiro. Fece parte del primo Comitato del Club Fiumano di Perth. Ammalatosi, dopo 3 anni di sofferenze è morto lasciando nel dolore la moglie Marisa, parenti ed amici. Alle esequie la Sua bara è stata avvolta nella bandiera di Fiume che Lui aveva sempre amata;

il 24 ottobre, a Cormons



(Gorizia), MERI LADICH in GUERRA, di anni 66, già dipendente della R. O. M. S. A. (mensa). Ce lo comunica con dolore la sorella Violetta in Merchich, Trieste, il fratello Lino, Fiume, il marito Artenio Guerra, Cormons, le figlie Alda, Orietta, Tamara con le rispettive famiglie ed i nipoti Natascia, Matteo e Diletta;



l'11 novembre, a Torino, DOMENICO KIRINI, di anni 67. Lo piangono la moglie Laura Ghersinich, la figlia Alis, il figlio Diego, la nuora Anna, il genero Tonino, i nipoti e parenti;

il 27 novembre, a Chiavari



ved. ANITA SPRINGER ved. MONTIGLIO, di anni 87. Durante l'Impresa Fiumana aveva conosciuto

Vittorio Montiglio, un ragazzo venuto dal Cile per arruolarsi volontario nella prima Guerra mondiale alterando i documenti personali, trasformò l'età da 14 a 20 anni. Le sue operazioni alla testa di un Reparto di arditi, ne fecero un eroe. Sottotenente a 15 anni, tenente a 16, Medaglia d'oro a 17. Anita e Vittorio si sposarono pochi anni dopo la fine della guerra, ma la loro felicità durò poco, perché nel 1929 Vittorio morì in un incidente stradale con Guido Keller, asso della Squadriglia Baracca e pure lui Legionario fiumano. Dopo la sua morte Anita s'era trasferita a Torino dedicandosi a molte iniziative patriottiche. A lei a Santiago del Cile è stata intitolata una scuola;

il 2 dicembre, a Trieste, OTTAVIO TOMADIN, di



anni 75, noto pittore e decoratore. Lo comunicano il fratello Claudio (Melbourne) e la sorella Lucia (Fiume);

l'8 dicembre 1991, ma vaniamo informati soltanto adesso, il cav. GIOVANNI BAITIERI, di anni 75, ce lo comunica la moglie Bruna Albertini di Lurate Caccivio (Como);

l'8 dicembre, a Trieste, GIOVANNA GHERBAZ, di anni 94, ne danno il triste annuncio i parenti;

il 23 gennaio, a Genova, GINA USKOK - UBEZZI, di anni 71. Lascia il fratello Arno con la famiglia, il cugino prof. Antonio Slavich e gli altri parenti;

il 17 dicembre, a Sydney (Australia), ELSA BASTIANCICH in PROITTO, di anni 78. Lascia il marito Giuseppe Proitto, il figlio Diego, i nipoti Livio Bastiancich, Torino, Sergio Seberich, Pescara, Giuseppina Seberich, Roccaraso e parenti tutti;

il 18 dicembre, a Novara



ra, MARGHERITA KIRINICICH ved. TONCINICH, di anni 88. Lascia nel dolore i figli Jolanda con il marito Mario Mersich, Bruno con la moglie Giuseppina ed i nipoti John e Paolina e parenti tutti;

il 20 dicembre, a Torino, DIEGO SBRIZZAI, di



anni 62. Lo comunica la moglie Giovanna Sesto, le sorelle Ines, Bianca e Gemma, i fratelli Amerigo e Renato con le rispettive famiglie;

il 24 dicembre, a Mantova



tova, HENNY CALOGERA' in TAMARO, lascia nel profondo dolore il marito Mario e la sorella Alice;

il 26 dicembre, a Trieste, NICOLETTA GENOVESE in GIURINI, di anni 75. Danno l'annuncio il marito Nello, le figlie Elvia, Ornella e Gabriella, nonché tutti i parenti;

il 26 dicembre u.s., a Toronto (Canada), DANIELE VINCI, già primo ba-



rista del caffè-bar Piva di Fiume, piazza Dante. Lascia la moglie Gina Mirich, i figli Umberto e Anna Maria, il nipote Paolo, il cognato Bruno nonché i parenti Fietta, Causin e Galasso;

il 27 dicembre, a Trieste, IGNAZIA SCIPIONI ved. TOMMASINI (Adelia). Lo comunica la figlia Loretta con parenti ed amici, al dolore dei quali si uniscono i fiumani di Trieste;

il 31 dicembre, è deceduto a Padova, il rag.



GIANFRANCO CICIN, di

anni 70, profugo da Fiume. Integerrimo funzionario del Comune di Padova, stimato da tutti, fu per lungo tempo Capo della Divisione Tasse e Tributi del Comune di Padova. Lascia la moglie Edesi, il fratello e nipoti;

il 31 dicembre a.p., a Geelong (Australia), RADOSLAV (Rade) KOMADINA, di anni 77; molto conosciuto dagli sportivi fiumani per la sua attività pugilistica. Lascia 5 figli con le rispettive famiglie;

il 2 gennaio, a Trieste, ROMA TOLOMEI in BENZAN. La piangono il marito Ennio, la figlia Lucia con Roberto, il nipote Sandro, le sorelle Alba, Concetta, i cognati ed i parenti tutti;

il 3 gennaio, NINA ZADARICCHIO, di anni 70. Lo comunica il cugino Nini Kosich di Torino;

abbiamo dato notizia della scomparsa avvenuta il 2 gennaio del concittadino



rag. PIETRO BARBALL, siamo oggi in grado di pubblicare la Sua foto inviataci dal figlio dott. Sadi, Milano, che ricorda del suo papà gli affetti familiari ed i valori di italianità della nostra Fiume, valori ai quali ha improntato tutta la vita;

il 3 gennaio, a Sydney



(Australia), LINA FRANCHI in ZADARICCHIO, di anni 70. Lascia nel dolore il marito Romeo, il figlio Diego, la mamma, la sorella Meri con il cognato Arpad Bressanello, i nipoti e parenti.

il 4 gennaio, a Ravenna, si sono svolte le esequie del concittadino ANSELMO CORDI, di anni 92. Il defunto era stato insegnante di elettrotecnica a Fiume all'Istituto Industriale in via S. Entrata. Lo ricordano con tristezza la moglie Elsa, la figlia Neva col marito Sergio, i nipoti Matteo ed Alessandra e la piccola Gaia con tutti i parenti;

il 7 gennaio, a Mogliano Veneto, SERGIO BRUN, di anni 63, lascia la moglie Giuseppina Di Stefano e parenti;

il 15 gennaio, a Venezia-Lido, il prof. SALVATORE SAMANI, di anni 95. Insigne studioso di storia patria, Presidente onorario della Società Studi Fiumani di Roma, uno dei fondatori dell'Archivio-Museo storico di Fiume a Roma. Lascia la moglie, un figlio ed il fratello Floriano e famiglia, Roma;

il 17 gennaio, a Chiavari



ri, CORNELIA TADINI in GOBBO GHERBAZ, di anni 82. Ce lo comunica il marito Teo Gobbo Gherbaz, Chiavari;

il 25 gennaio, a Trieste, DINA FULVI, di anni 86.



Lo comunica la sorella Lori. Le ceneri della defunta saranno deposte nella tomba di famiglia a Fiume. Al dolore della sorella si unisce la collettività fiumana di Trieste, in particolare le famiglie di Giuseppina Viezzoli ved. Petris (Pegli), di Ettore Viezzoli (Trieste) e di Tosca Viezzoli-Grohovaz (Milano);

il 28 gennaio, a Roma, AMEDEA ROCK, di anni 87. Lascia la cognata Laura e la nipote, Trieste;

recentemente, a Milano, ROMEO DE CARLI. Lascia la moglie Stanislava Martich, i figli Norma, Fernanda, Angelo, Jolanda, Palma, Amelia, Giulia e Amedeo;

nel numero di gennaio abbiamo dato notizia della scomparsa a Rimini del



cap. I.c. ENEO LORENZUTTA; a richiesta della vedova pubblichiamo oggi la Sua fotografia;

RICORRENZE

Nel 2° anniversario (23 dicembre) della scomparsa di



CORNELIO LENAZ
(NELLO)

la moglie Marta e gli amici Dione e Dani desiderano ricordarlo a tutti coloro che lo conobbero e gli furono amici.

Nella ricorrenza della nascita (16.3.1911) del papà



GIORGIO CORRAIN

e della scomparsa della mamma



REMIGIA BLASEVICH
ved. CARRAIN

avvenuta il 3 agosto 1990 a Pasadas. Li ricordano il figlio dott. Roberto Corrain e famiglia, Pasadas (Argentina).

Nel 25° anniversario (29 gennaio) della scomparsa di



ANNA SELLA
in DOLENTI

La ricordano il marito Attilio, i figli Aldo, Anna, Maria ed Elvio.

Nel 3° anniversario (6/2) della scomparsa di
ENNIO STILLI
(ex mulo del "Tommaseo")

di Brindisi), e nel 7° anniversario (30/4) della scomparsa di

COLOMBINA CURATOLO
ved. STILLI

la sorella rispettivamente figlia Licia Stilli. Li ricorda con affettuoso rimpianto.

Notizie liete

Nel segnalare quanto è stato motivo di gioia in famiglie di nostri concittadini, formuliamo sinceri auguri a:

EVELINA PALAZZI BACCICHI e **MARIO FAVARATO**, fiamma pura



sangue lei e padovano lui, che il 22 dicembre scorso, in Banchette di Torino, hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matrimonio, circondati dai nipoti, figli e parenti;

STEFANO SAMSA, figlio di Aldo, che ha conseguito brillantemente presso il Politecnico di Milano la Laurea in Architettura. Felicitazioni ai genitori, agli zii Anita e Ladislao, Milano e Carmen e Marcello, Perth (Australia);

MERSICH AURORA e **MARIO STIGLICH**, che ad Edmonton (Canada), nella Parrocchia dell'Assunzione, il 22 dicembre scorso, hanno celebrato il 50° anniversario del loro matrimonio;

il 4 gennaio, è venuta ad allietare la felice mamma Marina Dragogna ed il papà Diego Crevatin, la piccola **VALENTINA**. Lo annunciano i nonni Lilliana Petronio-Dragogna e Niki Dragogna unitamente alla bisnonna Maria Fabietti ved. Petronio.

APPELLO AGLI AMICI

Nel segnalare le offerte perentive da Concittadini ed Amici nel mese di GENNAIO esprimiamo il nostro vivo ringraziamento a quanti in tale modo ci hanno voluto confermare la propria stima e la propria simpatia.

Per esigenze di spazio siamo, purtroppo, costretti a pubblicare soltanto offerte spedite nel mese di dicembre, mentre quelle inviate nel mese di gennaio, siamo costretti a pubblicarle nel prossimo numero.

Confidiamo nella comprensione dei generosi oblatori ringraziandoli sin d'ora.

Lire 150.000:
Zuliani dott. Claudio, Linate (MI) - Diosy dott. Andrea, Parma.

Lire 110.000:
Favretto Ten. Gen. Marcello, Roma.

Lire 100.000:
Devescovi dott. Nereo, Rapallo (GE) - Uratoriu Masserini Laura, Curno (BG) - Derenzini rag. Ferruccio, Travacò Siccomario (PV) - Colella dott. Antonio e Sonia Udine - Legindi Burruni Aurora, Firenze - Odor prof. dott. Eilsabetta, Pisa.

da Milano: Lorenzini conte cav. Antonio - Ratti Strassil Silvana - Marini Andena Rea Silvia.

da Roma: Kulisch Bosilka Sofia - Schwarzenberg prof. avv. Claudio - Solimini dott. Francesco.

da Torino: Czimeg rag. Federico - Liubicich dott. Claudio (Nichelino) - Vanni prof. Veniero (Rivalba).

da Venezia: Raccanelli Com.te Tullio - Centenari Simeone Margherita.

Lire 95.000:
Miliari Romeo, Roma.

Lire 80.000:
Fercovich Barbier Gisella (Annie).

Lire 75.000:
Da un gruppo di fiammi di Milano riuniti il 20.12 per gli auguri natalizi.

Lire 60.000:
Rubinich Pietro, Genova - Ju-

racich ved. Vitelli Caterina e Vitelli Jolanda, Levanto (SP) - Steiner Agnese, Venezia.

Lire 50.000:

Zuanni Rossi prof. Chiara, Viterbo - Tribò Randich Anna, Latina - Bartocci Porsia Tersicore, Perugia - Zurk Giovanni, Torino - Ferlan Raoul, Sinio (CN) - Salvatore Renato, Castellazzo Bormida (AL) - Draganich Petronio Stefania, Palermo - Chiavelli prof. Antonio, S. Giorgio del Sannio (BN) - Colussi Licia, Firenze - Licheri Del Sero Livia, Padova - Martini Guerrino, Mogliano Veneto (TV) - Chiarego Nuzzi, Stresa (NO) - Venanzi Cavalieri Ileana, Verona.

da Bergamo: Uratoriu rag. Edoardo jr. - Uratoriu Edoardo senior - Uratoriu rag. Giorgio (Seriate).

da Bologna: Saggini Bruno - Trentini avv. Vittorio - Mantovani Arduino.

da Genova: Bellasich Razzi Dianella - Stocovich Micheli dott. Vilma - Lucano comm. prof. Decio - Becchi Vittorio.

da Milano: Pockaj Giuseppe - Colizza Bachich Odinea (Monza) - Romanin Gloria - Venanzi Orlandi Marina - Dazzara Averarda - Mohovich Venanzi Nerina - Kramar ing. Veniero - Allazetta cav. Aldo - Perucca ing. Secondo - Voncina Kauten Myriam - Spadavecchia Cremonesi Odette - Samsa Aldo - Babah Micheli Stefania e Carlo Micheli - Odenigo Pucci M.sa Nerina - Bianchi Mario - Benedetti Saverio.

da Roma: Rudan Carlo - Morandi dott. Aldo - Sirola rag. Licia - Fiorepino Romeo - Fabietti dott. Ferruccio - Corte dott. Tullio - Lenaz Dannunziata - Barbis dott. Vitaliano - Benzan Leo.

da Trieste: Gellner ing. Ernesto - Speroni Alfredo - Giampieri cap. Ermanno.

da Venezia: Tischler dott. Alfredo - Derencin dott. Mario (Mestre).

da Verona: Poso ing. Alfredo - Lambert Schiavi Susan.

da Vicenza: Superina Maria - Blasich ing. Mario (Monticello

Co. Otto - Cavazzale) - Burul Simat Eligio - Lenaz Narcisa.

Lire 45.000:
Pellegrini avv. Alessandro, Recco (GE).

Lire 40.000:
Treccani Segnan Orti, Bologna - N. N., Treviso - Duiella Matteo, Chiari (BS) - Barcellasi avv. Pietro, Codogno (MI).

da Forlì: Dotti Gen. Claudio (Cesena) - Ricci Luciana (Rimini).

da Genova: Rudan dott. Fulvio - Toich dott. Carnaro.

da Venezia: Stuparich Alda (Mestre) - Froggia Antonio Mario (Scorzè).

Lire 35.000:
Lipizer Stamin Grazia, Roma - Paolini Stefano, Ciriè (TO) - Camauli Giorgio, Genova.

Lire 30.000:
Fioretti Borri Bianca Maria, Perugia - Mihalich Marcello, Torino - Cherubino dir. macch. Pietro, Bra (CN) - Coccon Riccardo, Tortona (AL) - Postogno rag. Marte, Sanremo (IM) - Vuolo Pavesi prof. Argia, La Spezia - Basilisco Aletti Mirella, Varese - Rupena Olga, Senna Comasco (CO) - Bessone Sirola Annamaria, Nervesa della Battaglia (TV) - Puz Fabietti Berta, Verona - Tappari dott. Giuseppe, Lucca - Superina Massimiliano, Pisa - Persich Orizia, Pesaro - Springhetti rag. Livio, Grottammare (AP).

da Bologna: Dubs Luciani Renata - Crespi Nerina.

da Firenze: De Carli Luciano - Zuanni Sricchia Famiglia - Chervatin Mario - Casalaz Zovich Genoveffa.

da Forlì: Della Torre Mario - Tamaro Chiari Idea (Rimini).

da Gorizia: Macorig Fedora (Gradisca d'Isonzo) - Saia Vincenzo (Monfalcone).

da Genova: Biasi cap. Guido - Depoli Fossati Alina - Subin Bradini Elsa - Dobrilla rag. Giovanni - Bergnaz Francesco - Ornis cap. Aldo (Chiavari) - Tomasi Renato (Lavagna).

da Roma: Penco Dora - Falletti Mariano - Cadeddu gen. Pietro - De Luca Arno - Spagnoli Marco.

da Trieste: Tomsig Carlo - Baici N. D. prof. Mara - Jobbi Nives.

da Milano: Schmeiser Euro (Inzago) - Gugnali Laerte - Budai Federico - Gatti p.i. Alberto - Marini Paolo - Rade Teodoro - Derenzini Furio.

da Udine: Terdossi prof. Claudio - Castellani Alessandro - Zornik Maria.

da Venezia: Skimkierenko Carmen (Mestre) - Sairu Anna Cristina (Noventa di Piave) - Raccanelli dott. Paolo (S. Donà di Piave).

da Vicenza: Derenzini Costante dott. Renata - Silvani Romeo - Stipanovich Campana Maria (Termine di Cassola).

Lire 25.000:
Orescovich Barbieri Amalia, Torino - Schiattino prof. Domizio, Colico (CO) - Dragogna dott. Nicolò, Trieste - Rusich prof. Giuseppina, Portici (NA) - Vanzella Prencis Eleonora, Modena - Fiorentin Bianchi Anna Maria, Pisa.

da Bologna: Mandich dott. Camillo - Latcovich Guerrina.

da Brescia: Sumberaz Oscar (Lumezzane) - Jenull Casasa Lilliana (Mompiano).

da Genova: Jardas Bruno - Ortali Isinio - Mandich Alfio.

da Milano: Acciarri Alfredo (Barbaiana) - Zanolli Silvana (Cologno Monzese).

da Roma: Corlevich Bartolomeo Romilda - Sirola Bohuny Emilia.

da Treviso: Chioggia Amato - Bassi Ruggero (Vittorio Veneto).

Lire 20.000:

Stelli prof. Giovanni, Magione (PG) - Muzul Di Pietro Elsa, Sassari - Rovtar cav. Guido, Biella, Varese - Emoroso Aniello, la (VC) - Nascimbeni Sarra El-Como - Paulinich Eleonora, Cremona - Ponginebbi Cattivelli Teresa, Piacenza - Marinaz Icilio, Sacile (PN) - Stecca Antonio, Recoaro Terme (VI) - Iez Ilario, Vicenza - Consolazione Bianca, Ravenna - Petricich Radomiro, Arezzo - Spada cav. Eneo, Carrara (MS) - Sambo Annunziata, Nave (LU) - Ridoni Rodolfo, Falconara Marittima (AN) - Salvatore Antonia Anita, Bari - Di Palma Salvatore, Vico Equense (NA) - Sterdin Kiss Anna, Catania.

da Bologna: Simcich Finelli Odilio - Brunetti Iris - Pecelin Rodolfo (Imola).

da Brescia: Albertini Antonio - Seranz Luciano (Darfo).

da Ferrara: Delmestri Ferruccio - Rabar rag. Flavio.

da Firenze: Scarano Rolando - D'Andrè Alfredo - Verruso Luca.

da Bolzano: Ranzato Diego - Fabbri Giuseppe - Iustich Guerrino - Stagni Götsch Margherita.

da Genova: Fabietti dott. Rodolfo - Muhvich Giulia - Lencovich Nevla (Camogli) - Stulfa cap. Arturo (Chiavari) - Colazio Lucia (Ponte di Savignone) - Castellina dott. Mario (Rapallo) - Bogna Jolanda (Recco) - Segnan Ponte Nicolina (Sarissola-Busalla).

da Gorizia: Braida geom. Ali-ghi - Stacchetti Angelo (Monfalcone).

da Imperia: Ungny Pais Elena - Roitz Bruno (Diano Marina) - Bradamante dott. Oliviero (Sanremo).

da Livorno: Pasquali cav. Melchiorre - Gherbaz Alfredo.

da Milano: Ongaro rag. Ernesto - Spazzapan Renato - Simcich Valli Eugenia - Roman Marcellino - Bertotto Castellazzi Rita - Mihich Wanda - Frullini Ridoni Viola - Novello rag. Vittorio - Falcone prof. dott. Fulvio - Marzona cap. Aldo (Bresso) - Geletti Triulzi Flavia (Sesto S. Giovanni) - Capudi Annuto (Villasanta).

da Novara: Sardi Antonio - Tramontina Dorini Alessandrina (Arona) - Priotto ing. Giacomo (Gravellona Toce).

da Padova: Zelco dott. Ernesto - Frezzato Voltan prof. Elisa (Torreglia).

da Roma: Valcastelli rag. Arturo - Rock Amedea - Micich Umberto - Schmidt Fabbri rag. Francesco - Padoani Faragalli Lorenza - Benzan Luigi.

da Torino: Polich Giuseppe - Rovis Braissa Gina - Giangreco Ceresa Maria - Milos Puma Eda - Jugo Maria - Cos Bruno - Filipovich Fiorito - Zattelli Stanislao - Perini Fulvio (Settimo Torinese) - Scrobogna rag. Ferruccio (Volvera).

da Treviso: Fabris rag. Massimiliano - Terdis Ezio (Conegliano) - Terdis Cappia Armida (S. Lucia di Piave) - Braido Viezzoli Angela (Vittorio Veneto).

da Udine: Donati dott. Dario - Gremese Nevio - Rosignoli Luigi.

da Trieste: Titone Segnan Elda - Giorgesi cap. Roberto - Barbadoro Nello e Chiara - Schirò Pietro - Teagene Giulio e Bruna.

da Venezia: Modolo Cazzioletta (Mestre) - Wild Evilio (Chioggia) - Stefani Elvio (Portogruaro) - Kofol Natalia (S. Donà di Piave).

da Verona: De Luca Salvatore - Zanetti Albrigo Chiara - Soltész m.lo Claudio (Grezzana) - Smaila Guerrino e Mary Nacovich.

Lire 18.000:

Infantino prof. Jolanda, Rovigo.

Lire 15.000:

Rupani Carlo, Torino - Hersich Elio, Vercelli - Ramondo Marino, Imperia - Tremari Maria, Abbadia Lariana (CO) - Zubarich Bonas Maria, Vigevano (PV) - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) - Cecchini Luigi, Cornino (UD) - Tomada Nives, Spilimbergo (PN) - Bacchia Eraldo, Trieste - Bonora Lanfranco, Bologna - Pravadich Stefania, Firenze - Turrini Seni Enea, Viareggio (LU) - Braghero dott. Carlo, Torino.

da Bolzano: Fiorentino Waldimaro - Pagan prof. Lakmè (Parcines).

da Genova: Dorcich Carolina - Milutin Jolanda - Cosatto Comandante Aurelio - Predonzani Desiderio - Oddone Ennio.

da Milano: Palieri Canato Maria - Russo Nino - Matas Colazio Eleonora - Viale cap. Ugo Nevio - Gerbaz Nicolò.

da Roma: Milli Serafini Lidia - Racchetta Gabriele - Ludmann Tremari Elena - Vecar Giulia.

da Venezia: Cretich Kucich Fernanda - Bortolotti Giovanni (Mestre) - Muhvich Tartaro Jolanda (Mestre) - Guglielmo Ljuba (Mestre) - Bonaldi geom. Alfiero (Oriago) - Zavan Franco (Spinea).

da Vicenza: A.N.V.G.D. - Comitato Prov.le - Ricupero Annunziata (Bassano del Grappa).

Lire 12.000:

Baggio rag. Bortolo Nino, Como - Terdich Giuseppe, Trieste.

Lire 10.000:

Toncinich Jolanda, Novara - Stocchi Milillo Mariangela, Valenzano (BA) - Fozzi Lauro, Vicenza - Superina ing. Nereo, Latina - Coccon Marsanich Rosella, Tortona (AL) - Genta Giuliano, Savona - Zoppa Francesco, Cervo (IM) - Picotti Collodi Renata, La Spezia - Colman Alessandro, Pavia - Vale Lucia, Gemona del Friuli (UD) - Baccini Luigi, Verona - Tenci cap. Carlo, Terlaro (BZ) - Kucich Cergogna Blandina, Forlì - Stöhr Carlo, Pesaro - Capadura Alcide, Civitanova Marche (MC) - Krewalder Pierbattista Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP) - Simcich cav. Anita Maria, Taranto - Baturina Vascotto Teresa, Pomigliano d'Arco (NA) - Potosniak Giovanni, Caserta - Scomersi Delle Vedove Giuseppina, Como.

da Padova: Stocchi Sergio - Uhach Lenzovich Maria.

da Bologna: Fergacich Mario - Maurinaz Dolores - Felice Elvira - Cacco Franco.

da Brescia: Celli p.i. Claudio - Padovani Gelmini Lidia (Rivoltella).

da Genova: Benussi Bertok Domenica - Rubessa Ermenegilda - Tomisich Olliani Anita (Bussalla) - De Luca Lessini Lilianna (Chiavari).

da Gorizia: Mandecich Rodolfo - Serdoz Marcello (Monfalcone).

da Lucca: Bercich Albina - Nicoletti Piero.

da Milano: Devescovi dott. Luciano - Tivan rag. Armando - Ciber Tivan Milena - Nardi p.i. Adone - Baborsky arch. dott. Aldo - De Carli Giulia.

da Roma: Rathofer Bellini Margherita - Lepaci Maria - Raccanelli Edmondo.

da Torino: Diracca Blasich

Armida - Tkalez Claudio - Galasso Luciano - Calderara Bruno.

da Treviso: Lendvai dott. Desiderio (Preganziol) - Zanetovich Sonia ed Ezio (Quinto di Treviso).

da Trieste: Ferlan Wanda - Covacevich Mario - Budua Celestina - Benzan Giovanna - Zolia prof. Tullio.

da Venezia: Herich Mario (Mestre) - Marinsek Giorgio (Mestre) - Nordio Guerrino (Mestre) - Susani Aldo (Mestre) - Mazzola Mihich (Mestre) - Zanetovich Ezio (Favaro Veneto) - Zehentner Anna Maria (Lido di Jesolo).

Lire 5.000:

Rossini Giuseppe, Genova - Gecele Antonietta, Imperia - Schmidt Stefano, Bolzano.

Abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte:

IN MEMORIA DI

Gr. Uff. OSCARRE FABIETTI, dalla moglie Lucia Hrenovaz e figlie, Bologna: L. 1.000.000; dai Condomini di Via Concato, Bologna: L. 350.000;

Gr. Uff. OSCARRE FABIETTI e Comm. CARLO CATTALINI, da Lidia e Carlo Budriesi, Padova: L. 100.000; da Carlo Cosulich e famiglia, Padova: L. 100.000; da Giorgio Stalzer, Padova: L. 50.000; dai seguenti Fiumani della Lega Nazionale di Trieste - Sez. FIUME: A. Mattel, L. Fontanella, E. Sichich, M. Zocovich, F. Penco, I. Celligoi, E. Mattei, A. Zottinis, R. Diviacco, M. Contento, M. Saggini, M. Spadavecchia, G. Cavalieri, I. Cigoi, G. Grossich, P. Schirò, E. Skender, E. Maroth, G. Zori, C. Maroth, N. N., Banov-Motta D., N. N., S. Matcovich, G. Benussi, P. Mihich, E. Chinchella, M. Bellini, L. Bellini, S. Caradonna, L. Cobelli, M. Speranza, E. Katnich, Famiglia Fulvi, G. Stepini, M. Stepcich, A. Comandini, O. Schneditz, R. Riboli, R. Zatella, A. Nurra, M. Iedrisco, S. Gallob, R. Benussi, M. Tonsa, A. Pillepich, B. Vedana, N. Dragogna, E. Radich, L. Cuschì, M. Dassovich, E. Viezzoli: L. 10.000 ciascuno; G. Bortolutti, Cavo - Giordano S.: Lire 5.000 ciascuno, Totale Lire 530.000; dott. Guido Brazzoduro, Milano: L. 100.000;

Comm. CARLO CATTALINI, dalla moglie Aline Pawlikowski: L. 100.000; dai figli Lucio e Claudio: L. 100.000; dalla sorella Viola: L. 100.000; dalla cognata Halka Pawlikowski: L. 100.000; da rag. Lia Cosulich, Roma: Lire 15.000; dal Comitato Prov.le ANVD di Padova, per ricordare il Suo Consigliere: L. 100.000; da Giovanni Ulrich, Verona: Lire 50.000;

ANITA FONTANA, da ing. Bruno Frizzoli, Milano: L. 76.250; cav. MARIO JUSTIN, dall'amico cav. Antonio Maidich, Firenze: L. 50.000; dal cav. uff. Arturo Sachs, Padova: L. 50.000;

LEA CELLIGOI ved. FUMI, dal fratello Nevio e consorte Aduna, Genova: L. 50.000;

ing. ONERIO FUMI, nell'11° anniversario (16/1), da Lilianna Longaretti ved. Fumi, Venezia Mestre: L. 50.000;

GUIDO COLLOSSETTI, da Ferruccio Trapani, Scorzè: Lire 50.000; Giovanni Ulrich, Verona: L. 50.000; dal fratello Alberto, dalla cognata Giovanna, nipoti Giorgio, Gigliola e Dario, Franco ed i cugini Elio e Jole Tivelli, Milano: L. 250.000;

GENITORI e fratelli MARGHERITA, ROSINA, JOLANDA, da Nori e Ida Zmarich, Padova: L. 50.000;

dott. CARLO BRAZZODURO, dalla vedova Safena Saftich e figli, Milano, ricordandolo a quanti L'hanno conosciuto: Lire 100.000;

EVELINA GALEAZZI vedova WIEDERHOFER, dai nipoti, cugine Evelina, Anita, Palma, Marino, genero Antonio Stefan, cognato Remigio e parenti tutti, Gaeta: L. 100.000;

GENITORI e FRATELLO, da Giuseppe Michelin, Spinea: Lire 30.000;

carissima amica MILLY SANDRINI, da Bralich Papp Anna, Roma: L. 30.000;

ARMANDA, moglie, dell'amico BRUNO MASI, da Locatelli Gen. C.C. Roberto, Milano: L. 100.000;

CADUTI della R.S.I. in difesa di Fiume, da Poeta Antonio, Rapallo: L. 50.000;

cara CARMELA JACOBUCCI, deceduta a Pordenone il 24-12-92, dall'amica Zuanni Rigoni Maria, Firenze: L. 30.000;

dei cari defunti BERTOGNA, VARGLIEN, DOZZI, da Bertogna Dozzi Anita, Trieste: L. 30.000;

PARENTI ed AMICI defunti, da Fontanella Tertan Silvia, For di Zoldo (BL): L. 30.000;

MARIO SUPERINA, dalla moglie Lenaz Superina Ida, Ventimiglia (IM): L. 15.000;

ANNA SELLA in DOLENTI, nel 25° anniversario (29/1), dal marito Attilio e figli Aldo, Anna ed Elvio, Brescia: L. 50.000;

mamma ANNA e fratello MARIO, da Dekleva cap. Luciano, Favaro Veneto (VE): L. 20.000;

GENITORI e zii TEAGENE e cognato FRANCO MACINI, da Mafalda Macini, La Spezia: Lire 20.000;

ANTONIO e GIUSEPPINA ZOKOVICH, dalla figlia Grazia, Torino: L. 20.000;

genitori MILA e ARMINIO MATTEI e fratello GINO, da Mattei dott. Aldo, Segrate (MI): L. 30.000;

GIUSEPPE DI GIORGIO, dalla cugina Bruna Szabo ved. Blasevich e famiglia, Mantova: Lire 50.000;

ITALO BENCO, dalla moglie Piriavec Elena, Genova: L. 50.000;

GIUSEPPE JOSI BENZAN, nel 4° anniversario, dalla moglie Pina, figlio Roberto, Frediana e Sofia, Milano: L. 20.000;

amico ing. ENNIO GARZOTTO, da Berghini cap. Leo, Spinea (VE): L. 50.000;

ANTONIO (TONCI) OSVALDINI, nel 3° anniversario, la moglie Gina Pontoni, Massa: Lire 20.000;

legionaria fiumana GIORGIA MAIDICH, nel 18° anniversario (6/1), dal nipote Maidich cav. Antonio, Firenze: L. 20.000;

Caduti in Jugoslavia del 1° Btg. del 26° Fant. "Bergamo" dal 4/41 al 10/43 e in particolare i tenenti fiumani B. PRIMOSICH e I. DE PRA', caduti la notte sul 19-3-43 a Passo Zastolje, da Vinaccia dott. Antonio, Pistoia: L. 30.000;

ROLANDO NACHIRA, dal cugino ing. Italo Gabriele, Milano: L. 50.000;

dei GENITORI, dei fratelli ANGELO e BRUNO e della sorella ANNA (1-4-92), da Quarantotto Albina, Marina di Pisa: Lire 50.000;

SILVIO IURZA e STEFANIA HIMMELREICH, dalla figlia Bogani Silvana, Mestre: L. 20.000;

tutti I MIEI MORTI ed in special modo mio padre DANIELE infoibato sul Monte Maggiore, da Scantamburlo Libera, Firenze: L. 30.000;

SILVIA e GIULIO FELICI, ADA MARACCHI e GIORGIO

TORRE, da Fiore Kielland, Genova: L. 50.000;

cugino dott. ARMIN DUCCI, deceduto a Genova lo scorso aprile, da Scrobogna Graziella, Carrara (MS): L. 30.000;

defunti delle famiglie LOTZNIKER, NOVAK e PERCOVICH, da Silvio e Gina Lotzniker, Pavia: L. 25.000;

cari GENITORI e sorella RENATA, da Isabella Romagnoli, Verona: L. 10.000;

PAPA', nel 40° anniversario (16/2), da Sablich Nives, Trieste: L. 25.000;

genitori CARMELA e SALVATORE VITANZA, da Vitanza Brossa prof. Maria Aurora, Torino: L. 50.000;

A. KAIN e S. PERICH, recentemente scomparsi, dai coniugi Milutin, Gorizia: L. 10.000;

cara sorella LINA (in ROMANO), già dipendente della Manifattura Tabacchi e del fratello IVE (ZINI Giovanni), da Antonia Serdoz, Torino: L. 20.000;

GIOVANNI TONCINICH e MARGHERITA KIRINCICH ved. TONCINICH, dai figli Bruno e Jolanda e rispettive famiglie, Novara: L. 30.000;

defunti delle famiglie DUNDOVICH, VADNJAL, DEVESCOVI, da Dundovich Lucia, Torino: L. 10.000;

FRANCESCA CICERAN e di tutti i CICERAN e i FABIAN, da Battilomo Bruno, Ascoli Piceno: L. 50.000;

POLDI SELIACH ved. SMOLNICAR, da Dorcich Bruno, Torino: L. 30.000;

MAMMA, da Dorcich Bruno, Torino: L. 30.000;

marito GIUSEPPE ZADEL e dei cari defunti, da Maria Starcich con figli e nipoti, Nichelino: L. 20.000;

ENELO LORENZUTTA, la moglie Zanotti Lorenzutta Elda, Rimini;

RODOLFO TRONTEL, zia CARMEN ved. FRANCHINI e mamma MARIA KRULJAZ, da Trontel Graziella, Rivoli: L. 50.000; caro amico MARIO FARINA, da Dia e Gigliola Stangher, Anci Papp, Stani Diano, Sandro Diracca e Gino Benzan, Roma: Lire 60.000;

MARIO e DOMENICA DASOVICH, dal figlio Mario, dalla nuora Mira e dai nipoti Piero e Rita, Trieste: L. 50.000;

MAMMA, da Surina Lia, Genova: L. 15.000;

fratello DANILO, da Moderini Narciso, Bolzano: L. 50.000;

MARIO SEGNAN, dalla moglie Elena Materglan, Bologna: L. 50.000;

GENITORI e del FRATELLO, da Bianca Gentile, Frosinone: L. 30.000;

caro amico VALDO SEGNAANI, dalla famiglia Gino Valentin, Roma: L. 70.000;

MARIO (MARIUCCI) DEVESCOVI, morto a Buenos Aires il 14-6-76, dalla moglie Natalia e figlie Patrizia e Marina, Burago di Molgara: L. 30.000;

amato marito BRUNO MASI, a 2 anni dalla Sua scomparsa (13/12), da Daneo Masi Nevia, Milano: L. 50.000;

ANNA e OSCAR DOMINI, dal figlio rag. Alvise, Gaviate: Lire 20.000;

ing. ROBERTO GRAF, da de Konjikovich Graf Susanna, Milano: L. 50.000;

cari genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, da Niessner Körner Cecilia, Milano: L. 200.000;

cara mamma MARIA PRIMOSICH ved. MUZUL, da Muzul Malacari Ileana, Ancona: L. 50.000; mamma OLGA BOBEK, dai

figli Mibù e Luciano Ucovich, Puppi con Mimma e Bruno, Recanati (MC): L. 25.000;

caro amico prof. LUCIANO MUSCARDIN, da Moscato Gen. Giuseppe, Roma: L. 100.000;

BRUNO FRANCETICH, nello anniversario della morte, la moglie Lucia, Padova: L. 50.000;

ALVARO MARUSSI, da fam. Segnani, Oreste Gabbiati, Livia Bortolotti, Guerrino Lenarduzzi, Gino Valentin, Andrea Bellanca e Alcide Perper, Roma: L. 70.000;

ELIO DELLI GALZIGNA, da Kopreinj Delli Galzigna Anna, Padova: L. 20.000;

caro amico LUCIANO MUSCARDIN, da Stilli Venerosi Pesciolini dott. Elsa, Puerto de Andraitx: L. 50.000;

genitori GIUSEPPE PADOVANI ed ANGELA TECH, fratelli PEPPINO, GIULIO e GIGLIO PADOVANI, da Padovani Gelmini Lidia, Rivoltella (BS): Lire 15.000;

DIMENTICATI del 24 settembre 1943, da N. N., Padova: Lire 50.000;

LEOPOLDO VARGLIEN, deceduto l'anno scorso a West Grove (USA), dalla sorella Maria, Lido di Jesolo: L. 30.000;

GENITORI, da Uccio Skoda, Torino: L. 20.000;

papà STEFANO FERDINANDO, mamma IRMA e sorella ODETTE, da Salvati Roberto, Novara: L. 30.000;

FRANCO CATTALINICH, nel 5° anniversario (15/2), con rimpianto la zia Laura Cattalinich Puccini, Genova: L. 15.000;

genitori ETTORE ed ANNA MORONI e zia ELENA BERNARDIS, da Moroni rag. Furio, Genova: L. 50.000;

cari genitori MARIO UJCICH, nel 38° anniversario (18/12) ed AMELIA PERNICH, nel 13° anniversario (5/1), dai figli Lidia e Mira (Trieste) e Walter (Torino): L. 40.000;

marito cap. GINO DELICH e del figlio LUCIANO, da Rizzotti Delich Odette, Trieste: L. 10.000;

cari GENITORI e PARENTI e ricordando con dolore la morte della cugina LIDIA LENARDI, avvenuta a Brescia, da Bonanno Erminio, Torino: L. 30.000; marito NEREO DEGANI, da Pockaj Degani Francesca, Novara: L. 15.000;

amico GIUSEPPE DI GIORGIO, dalla famiglia Gino, Italia, Loretta ed Erio Iurdana, Torino: L. 100.000;

AUGUSTO CHENDA, la moglie Francesca e figli Benito, Augusto e Gino e in memoria dei nonni KUCICH, da Kucich Chenda Francesca, Torino: L. 10.000;

PASQUALINA SRDOC ved. PIZZAROTTI, nel 12° anniversario (28/3), La ricordano sempre con affetto Lucia e Cinzia, Lucca: L. 10.000;

VALDO SEGNANI, deceduto a Roma il 7-12-1992, da O. Gabbiati, L. Bortolotti, G. Lenarduzzi, famiglie Marussi, A. Perper, A. Bellanca, M. Maghi, fam. Pick, T. Saiza, fam. Saiza e A. Marri, Roma: L. 110.000;

EMILIA CORICH ved. SANDRINI, da O. Gabbiati, G. Lenarduzzi, fam. Segnani, N. Marussi, L. Bortolotti, A. Bellanca, M. Maghi fam. Pick e A. Valentin, Roma: L. 90.000;

NERINA PALADA ved. ROANI, deceduta a Roma il 17-11-92, da O. Gabbiati, N. Marussi, L. Bortolotti, G. Lenarduzzi, fam. Segnani, fam. Pick, A. Marri, fam. Saiza, T. Saiza e G. Valentin, Roma: L. 100.000;

RUGGERO (UCCIO) TONSA, dalla cugina Lilianna e Guerrino Lenarduzzi, Roma: L. 30.000;

FILIPPO BENVENUTI, nel 27° anniversario, la moglie Giovanna e figlia Liliana e di ITALO BENVENUTI, nel 22° anniversario, la mamma Giovanna e sorella Liliana, Genova: L. 50.000;

ENELO LORENZUTTA, dai cugini Bruno e Florio Fenili, Rimini (FO): L. 30.000;

GINO e GIULIA BRESSANELLO, dal fratello cav. uff. Arpad, Forlì: L. 50.000;

CARLO SANDORFI, dal fratello dott. Francesco, Bologna: L. 20.000;

amici dott. ENRICO NATTI, FERDINANDO ROANI e dott. COSTANTINO LUCCHI, da Sandorfi dott. Francesco, Bologna: L. 30.000;

genitori proff. ENRICO ed ELMA CARPOSIO, dalla figlia Mariella, Bologna: L. 30.000;

in ricordo delle persone oneste cadute in difesa della verità, da De Nardo Lettis Emilia, Chiavari: L. 30.000;

mamma EVELINA, papà GUIDO, sorella ADRIANA, fratello ARMANDO, con tanto affetto dai figli e fratelli Rita, Toni, Fides e Mario, Milano: L. 60.000;

figlio CLAUDIO PEROS, da papà Giovanni e Odinea Misculin, S. Colombano al Lambro (MI): L. 35.000;

sorella NIVES e fratello FELICE, da Giacci cav. Vito, Ferrara: L. 20.000;

BRUNO TREMARI, nel 22° anniversario (8/1), dalla moglie Elena Ludmann, Roma: L. 15.000;

MARIO LENAZ, nell'8° anniversario (26/2), dalla moglie Stefania e figli Edj e Flavio con le loro famiglie, Novara: L. 50.000;

GIULIANO CORICH, dai genitori e dalla sorella Ester, Paullo (MI): L. 10.000;

defunti famiglie DORCICH e PIRAS, da Piras Dorcich Ange-la, Marina di Pisa: L. 10.000;

tutti i BERSAGLIERI caduti per la Patria, da Bivona Michelangelo, Monteporzio Catone (RM): L. 30.000;

GINO BONFIGLIO, dall'amico Donoia prof. Livio, Genova: L. 20.000;

cari defunti delle fam. HORVAT e RODIZZA, da Rodizza dott. Dorian, Furbara Cerenova (RM): L. 50.000;

defunti fami. SOTTI e BISAIA, da Sotti Bisaia Elda, Pontedera (PI): L. 20.000;

zio FULVIO FEOLI, da Rizzardini Maria Luisa, Firenze: L. 30.000;

madrina ANNA STECICH SEBALJ, morta il 22-9-1992 a Torino, da Dore Bottasso Milvia, Torino: L. 50.000;

PINO STECICH, la moglie Giulietta, i figli Ezio e Milvia, Carmagnola (TO): L. 20.000;

NERINA PETERIN in CANTE, recentemente deceduta, il marito Attilio, Bassano del Grappa (VI): L. 50.000;

DIALMA BIZZOTTO, la moglie Masi Bizzotto Renata, Bassano del Grappa (VI): L. 50.000;

ALINA e SEIDY, le sorelle Marcella Cadorini e Alice Cadorini Grohovaz, Milano: L. 20.000;

GENITORI, da Beneforti dott. Walter, Milano: L. 50.000;

sorella DALIA PICHLER ved. SCARPA e dei figli ENNIO e INIGO, nel 9° e 3° anniversario della Loro morte, da Pichler cav. Jolanda, Milano: L. 30.000;

GENITORI, da Guerrato Diego, Framura (SP): L. 30.000;

genitori WALLY e LUIGI BRUSS e della cugina GENNI BRUSS DE PASCALE, da Bruss Rota Sperti dott. Ornella, Milano: L. 50.000;

DOMENICO VALERIO, dalla moglie Margherita Misculin e figli Giuseppe, Umberto e Vittoria, nel 17° anniversario (28/4),

con profondo ed immutato affetto, Milano: L. 50.000;

genitori ANNA e FEDERICO, da Grattoni Faini Elvia, Milano: L. 30.000;

cari GENITORI, FRATELLO, SORELLA e COGNATA, da Serdoz Bruno, Tortona (AL): Lire 20.000;

cav. GIOVANNI BAITIERI, la moglie Albertini Bruna, Lurate Caccivio (CO): L. 10.000;

marito LAURO e dei genitori MARIO e MARIA SPERBER, da Novella Uroda Sperber, Mestre (VE): L. 50.000;

marito cap. GIUSEPPE ANGELO ALLIGNANI, della figlia ARIELLA e di tutti i suoi defunti, da Sirola Eunice, Genova: L. 30.000;

genitori CARLO e ALBINA PENCO, da Penco Renato, Torino: L. 30.000;

cari genitori ANTONIO e MELINA GIOACCHINI e GIUSEPPE e OLIVA ZAITZ, dai figli Nando e Adelma, Rubiera (RE): L. 20.000;

defunti famiglie BELLUCCI, MESCALLA e VANZELLA, da Nerina Mescalla Bellucci, Sori (GE): L. 20.000;

LUCIANO MUSCARDIN, con grande rimpianto, dai cugini Kurecska, Roma: L. 100.000;

sorella ORNELLA, scomparsa sei mesi fa a Trieste, da Lenaz Tullio, Roma: L. 50.000;

cara zia CLEMENTINA CRISMANICH, da Cella Bruno, S. Dorligo della Valle (TS): Lire 50.000;

mamma CELESTINA, zia GIOVANNINA MICHELINI e dei cari GIORGIO MARTINI e CONSORTE, da Vischi Fernando, Chirignago (VE): L. 25.000;

ELPIDIO TARTARO, nel 9° anniversario (27/2), dalla moglie Jolanda e figli Erio e Aldo e fam., Mestre (VE): L. 50.000;

defunte sorelle ARMIDA e ALICE e caro fratello ALCIDE, caduto a Cefalonia nel settembre 1943, da Pillepich Kalcich Adrienne, Monza (MI): L. 50.000;

FELICE LE GRAZIE, ALFONSO e NATALIA LIUBICH e WANDA DELCARO, da Liubich Le Grazie Wally, Alberobello (BA): L. 25.000;

ERMINIA BABICH LAZZARINI, deceduta all'età di 96 anni il 13-12-1992 lontano dalla Sua Fiume che tanto amava, da Lazzarini rag. Olindo Elio, Milano: Lire 500.000;

PIETRO MUSCO, dal figlio Ugo, Villa di Serio (BA): Lire 30.000;

NICOLETTA GENOVESE in GIURINI, da Mira Del Dottore, Trieste: L. 30.000;

nonni GIOVANNI CATTUNAR e EUGENIO MARCUCCI, nonne VITTORIA SIMCICH e ANTONIA MARIA MESAR e per il più grande affetto della vita: mamma MARIA CATTUNAR, da Claudio Marcucci, Torino: Lire 20.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da

Vuolo Mastrangelo Dina, Napoli: L. 50.000;

Pavesich Selles Milena, Torino: L. 30.000;

Milotich Giorgini Norma, Torino: L. 20.000;

Susani Melilli Maria, Vietri sul Mare (SA): L. 50.000;

Ivelli Luciano: Trieste: Lire 15.000;

Serdoz Marcello, Monfalcone (GO): L. 10.000;

Pavanella Livio e Bruna, Torino: L. 10.000;

Benzan Malagia Emma, Torino: L. 10.000;

Sgavezzi Capparelli Nives, Pescara: L. 50.000;

Sirola Granese Elda col marito Mike Granese, Portici (NA): L. 30.000;

Fedel Francovich Armida, Mogliano Veneto (TV): L. 20.000;

Lazzarich Furio, Portici (NA): L. 30.000;

Bussetti Umberto, Roma: Lire 20.000;

Blecich Basso Laura e fam., Torino: L. 50.000;

Ghersinich Luigi e Riccardo, Trieste: L. 20.000;

Butcovich Dora e Ambretta, Roma: L. 50.000;

Serena Innocenti Carmela e Silvano Innocenti, Firenze: Lire 20.000;

Micucci Scrobogna Alma, Rapallo (GE): L. 10.000;

Gasparini Magrini Servilia e sorella Ina, Imola (BO): Lire 10.000;

Mihalcich Serdoz Amalia, Viareggio (LU): L. 15.000;

Lenardon La Scala Bianca, Pistoia: L. 50.000;

Bassi Bassetta prof. Elvira, Treviglio (BG): L. 60.000;

Tomilianovich Sergio, Genova: L. 50.000;

Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR): L. 30.000;

Oscar e Vladimira Marcegaglia, Genova: L. 30.000;

Superina Anna, Milano: Lire 50.000;

Bellen Superina Aurelia, Savona: L. 20.000;

Weller Mario e Decleva Anita, Chiavari (GE): L. 20.000;

Vinci Italia, Novara: L. 10.000;

Barbalich Valeria ved. Lado, Venezia: L. 40.000;

Fürst Lia ved. Di Guida, Mestre (VE): L. 20.000.

DALL'ESTERO

Da Fiume:

Paoletti Visin prof. Lydia, in memoria PROPRI DEFUNTI: Lire 30.000.

Da Laurana:

Olgay Bruna, Laurana, in memoria del fratello BRUNO, deceduto il 16-12-1992 a Tortona (AL): L. 20.000.

Dall'Austria:

Vio Loris, Vienna, in memoria della sorella LIANA VIO, madre canossiana, deceduta a Padova il 13-3-1976: L. 20.000;

Trummer Stefania, Graz: Lire 15.000.

Dalla Francia:

Pelosa Giovanni, Modelange: L. 51.020.

Dalla Svezia:

La moglie ed i figli Claudio e Tullio, Göteborg, in memoria di GIUSEPPE FANTINI: L. 29.330.

Dalla Svizzera:

Giacalone p.i. Francesco, Coldrerio: L. 100.000;

Malle Biagio, Caldlerio: Lire 81.400;

Furlan Soltic Liliana, col marito e figli, Löhnningen, in memoria della mamma, suocera e nonna ROSARIA LUIGIA BLECICH FURLAN: L. 50.000.

Masotto Sergio, Zurigo, in memoria dei genitori MARIO e GELTRUDE MASOTTO: L. 50.000.

Dal Canada:

Gallich Bruno, Hamilton: Lire 34.500;

Florkiewicz Nino, Montreal: L. 30.000;

Sambol Ottavio, Gibbons, in memoria del papà IPPOLITO STERZI, deceduto l'11-2-1960: Lire 34.095;

Ratti Maria, Windsor, in memoria dei PROPRI DEFUNTI: L. 56.800;

Zamarian Bruno, Toronto, in memoria amici dott. EMILIO

MISCENICH e rag. GIANFRANCO CICIN: L. 50.000.

Dal Brasile:

Valencich prof. Daniela e mamma, Porto Alegre: L. 29.025.

Dagli U.S.A.:

Tainer Daniele e Onorina, Chicago: L. 21.940;

Helmut A. Gordon, M.D. Lexington: L. 29.260;

Stiglich John, Rocky Mille: L. 29.025;

Bogadek Giuseppe ed Elena, Palisadas Park: L. 29.560;

Kimet Guglielmo, New York, in memoria di LINA e MARIO REMORINO: L. 20.000;

Carnevale Guido, Toms River, in memoria dei PROPRI DEFUNTI: L. 119.070;

Greiner Rina, Deaborn, in memoria del cognato RAOUL GREINER, deceduto a Genova il 4-12-1992: L. 36.370;

Greiner Rina, Deaborn, in memoria del cugino OSCARRE SECCHI: L. 36.370;

Turrin Ada, Passaic, in memoria della sorella NANDA BRUSSI e GELTRUDE MASOTTO: L. 36.265;

Strassil Giuliana in Anselmo, New York, in memoria dei PROPRI DEFUNTI: L. 29.025;

Gard Gino, Oak Brook, in memoria dell'amico B. VELCICH: L. 145.665;

Kucel Padovani Gioconda, Brunswick, in memoria del papà GIUSEPPE KUCCEL, nel 24° anniversario (1/2) e della mamma GIOCONDA BACICH, nel 10° anniversario (24/1): L. 22.165.

Dall'Argentina:

Carrain dott. Robert, Posadas, in memoria dei genitori GIORGIO CARRAIN e REMIGIA BLASEVICH: L. 76.815.

Dall'Australia:

Grohovaz Marisa, Como, in memoria del marito GUSTAVO GROHOVAZ, di anni 75, deceduto a Perth: L. 100.000;

Lamberti Nereo ed Elena, Adelaide, in memoria dei defunti delle famiglie VATOVEC e LAMBERTI: L. 28.500;

Stuparich Giovanna, Brisbane, in memoria di ANITA STUPARICH: L. 49.760;

Srebernik Lidia, Hornsby, in memoria del marito CESARE SREBERNIK, nel 1° anniversario: L. 49.350;

Minniti Carlevaris Adele, Margaret River, in memoria dei PROPRI CARI e di tutti i FIUMANI SCOMPARI: L. 30.000;

Tomadin Claudio, Hampton, in memoria del fratello OTTAVIO: L. 19.900.

PRO CIMITERO DI COSALA

Banov Motta Daria, Trieste: L. 30.000;

Banov Gerstenberg Lina, Sipplingen (Germania): L. 30.000;

Diosv dott. Andrea, Parma: L. 50.000;

Boyer Balletti Ida, Camburzano (Vercelli): L. 15.000.

PRO SOCIETA' NAUTICA "ENELO"

Il Direttivo ringrazia sentitamente i seguenti Soci per le offerte pervenute direttamente: Lire 50.000:

Aldo Andreanelli, Venezia, in memoria Gr. Uff. FABIETTI e Comm. CATTALINI;

rag. Rino Ripa, Pieve Tesino; dott. ing. Veniero Kramar, Milano;

Bosilka Sofia Kulisch, Roma; Vittori com.te Tullio e Riccardo, Chiavari, in memoria del papà RICCARDO, nel 29° anniversario (22/12);

N. N., Mestre (VE), in memoria di EDITH RACCANELLI;

Lire 30.000:

dott. Sergio Matcovich, Trieste - Giovanni Zurk, Torino - cav. Melchiorre Pasquali;

Lire 25.000:

Federico Cadorini;

Lire 24.000:

comm. Mario Ciani, Genova;

Lire 20.000:

rag. Enrico Conighi, Ferrara;

Lire 15.000:

dott. Ladislao Buday, Milano;

Lire 10.000:

Lenaz Rodolfo, Milano.

PRO SOCIETA' STUDI

Zuanni Rossi prof. Chiara, Viterbo: L. 40.000;

Musioli Galli rag. Egle, Trieste: L. 15.000.

PRO C.A.I. "FIUME"

Gottardi Ruggero, in memoria di WILLY e MADY GOTTARDI, Diano Marina (IM): L. 70.000.

PRO LEGIONE VITTORIALE

Baici N.D. prof. Mara, Trieste: L. 25.000.

SOCIETA' STUDI FIUMANI

La Società Studi Fiumani ringrazia per le seguenti offerte ultimamente pervenute:

Blasi Emilio, Venezia: Lire 100.000;

Petrich Andrea, Roma: Lire 30.000;

Gottardi Sauro, Albisola S.: L. 20.000;

Bicocco Bruno, Alassio: Lire 20.000;

Devescovi Nereo, Rapallo: Lire 20.000.

In memoria di:

Gr. Uff. OSCARRE FABIETTI: Rossi Grubessi Nives, Viterbo: L. 50.000; Ricotti Renato e Laura, Roma: L. 100.000;

comm. dott. CARLO CATTALINI: Ricotti Renato e Laura, Roma: L. 100.000;

prof. SALVATORE SAMANI: Petrich Andrea, Franca e Giuliana, Roma: L. 100.000;

dott. PIETRO ABBONDANZA: Rossi Grubessi Nives, Viterbo: L. 20.000; Ricotti Renato e Laura, Roma: L. 30.000.

RETTIFICHE

Nel numero di Gennaio abbiamo pubblicato un'offerta di L. 148.500 pervenute dal cav. Mario e Beatrice Berini di Salisburgo (Austria), in memoria del compianto prof. dott. LUCIANO MUSCARDIN. Successivamente ci è giunta la comunicazione che la stessa offerta doveva essere così ripartita:

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI:

Uniti nel grande dolore di Matilde e dei figli Francesco, Luca, Anna e Laura in memoria del prof. dott. LUCIANO MUSCARDIN, loro indimenticabile e carissimo amico fraterno sin dall'infanzia, Mario e Annemarie Berini di Salisburgo: Lire 100.000;

PRO LA VOCE DI FIUME:

Beatrice Deitelmaier-Berini, Salisburgo, vicina nel grande dolore di Matilde e figli in memoria del carissimo e indimenticabile suo Padrino di Battesimo prof. dott. LUCIANO MUSCARDIN: L. 48.500.

Ci scusiamo con gli interessati.

Direttore Responsabile
Dott. MARIO DASSOVICH

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani